TORINO
Anno 74 - Num. 200
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La Somalia britannica conquistata in due settimane

Il Tricolore sventola su Berbera

L'entrata delle nostre truppe nella città alla quale gli inglesi, prima di fuggire sulle navi, hanno appiccato il fuoco - Il fiero messaggio del Duce al Vicerè e l'elogio alle truppe vittoriose - Scambio di fervidi telegrammi tra Hitler e Mussolini

L'esultante solidarietà del Reich

"Verso altre mète,,

Il 4 agosto tre nostre colonne varcavano il confine dell'allora Somalia britannica; il 19 la capitale Berbera era occupata e colla conquista della principale città virtualmente è compiuta tutta l'occupazione della colonia. L'avvicinamento di queste due date serve quale primo giudizio definitivo sulla mirabile impresa: si tratta di territori vasti, senza strade vere e proprie, tagliati da alte catene di montagne, in condizioni di clima sfavorevolissime; il semplice spostamento di unità militari moderne costituiva un problema denso delle più ardue difficoltà. Ma in questi pochi giorni si è duramente aspramente combattuto: oggi a batoste subite gli inglesi parlano di ritirata già prestabilita e condotta con successo; la verità è che essi si erano preparati a difendere ad ogni costo il loro possesso somalo e che la rapida fuga è stata loro imposta nella situazione più grave ed umiliante dalle vittorie italiane ottenute con solare bellezza sul terreno delle armi.

La manovra, pur dai pochi dati che ci sono giunti a conoscenza, appare di una concezione limpida, sicura nella sua stessa audacia; il nemico assalito di forza nei valichi decisivi delle catene montagnose mentre una colonna operava con una puntata arditissima da Zeila lungo il litorale. Il nostro Comando ha dimostrato le alte qualità di intelligenza, di iniziativa, di metodo organizzativo senza di cui non si giunge alle rapide, vittoriose decisioni; e pariando del nostro Comando il pensiero sale subito a Colui che di tutta la nostra guerra ha la visione più completa e comprensiva e che tutto guida portando in ogni piano, nella sua preparazione e nella sua attuazione, il contributo inimitabile del Suo genio intuitivo e realizzatore. In ogni mossa sugli immensi scacchieri della guerra italiana noi avvertiamo la presenza e il comando attivo del Duce. Ed è motivo di gioia per il Popolo italiano che un Principe Sabaudo sia in prima linea nell'elogio del Duce: il Primogenito dell'indimenticabile Condottiero della Terza Armata già per tanti atti e per tante capacità così care al nostro cuore ha nella guerra l'occasione propizia per mettere in luce le superbe qualità che di lui pur giovane fanno un grande capo. Un nome solo balsa finora dal telegramma del Duce al Duca d'Aosta, il nome del generale Nasi che tutti conoscono per le prove fornite nella conquista dell'Impero; ma noi sappiamo che intorno a questo meraviglioso soldato vi è una corona di comandanti quali l'Africa mai vide operare sul suo territorio: sono quadri superiori selezionati da trent'anni di guerre combattute e vinte; sorpreso e avvolto l'avversario in un piano completo d'operazioni i nostri generali non l'hanno più mollato portando le concezioni strategiche alle loro estreme conseguenze.

La storia di tutte le imprese ci insegna che la strategia, anche la più geniale, può rimanere sulla carta se non si hanno le capacità tattiche di realizzazione che possono essere misurate solo dall'efficienza bellica dei reparti armati. Il fatto che in meno di due settimane sono stati affrontati e vinti durissimi combattimenti marciando per centinaia di chilometri di profondità è una prova inoppugnabile dello spirito e della abilità tecnica delle truppe operanti. Gli anni e le esperienze sono stati valorizzati al massimo: mai uno stato europeo possedette un esercito africano (intendendo con ciò la fusione degli elementi metropolitani e delle formazioni indigene) che possa stare alla pari con quello che è oggi il vanto dell'Italia Fascista.

Quali sono e saranno gli effetti che la conquista della Somalia già britannica avrà nella economia generale della lotta che le Potenze dell'Asse conducono contro l'Inghilterra? Essi sono molteplici.

In primo luogo viene riaffermata in piena la sicurezza del nostro Impero che da parte inglese era stato giudicato come un punto di enorme debolezza nella partecipazione alla guerra: l'Impero si è rivelato per un punto di forza, e non già per un dono del cielo, ma perchè si era pensato soprattutto alla sua attrezzatura in funzione militare. E' dal giovane Impero italiano che è partito il primo colpo di scure che ha staccato un lembo del vecchio impero inglese che tramonta. La nostra posizione di attacco a tutta la zona imperiale britannica che dal Mediterraneo giunge alle Indie per il Mar Rosso e il Golfo di Aden è notevolmente rafforzata sia dal punto di vista strategico che, soprattutto, da quello morale: il controllo dell'Italia su questa parte sensibilissima dell'Oceano Indiano diventerà sempre più insistente mentre la notizia della sconfitta inglese vola già in mezzo a centinaia di milioni di arabi e di indiani. L'Inghilterra vacilla là dove è il cuore del suo dominio; lungo tutto il corso del Nilo, di là dalle sponde del Mediterraneo e del Mar Rosso dove fino al Golfo Persico è un fermento di popoli e più lontano nelle Indie che avrebbero dovuto fornire la maggiore quantità di carne da macello proprio per la guerra contro l'Italia, è un brontolio, è un'ansia; gli antichi dei crollano; l'arabo, l'indiano cominciano a rendersene conto; non sacrificheranno un dito per l'oppressore che non temono più; appena lo riterranno possibile e conveniente trarranno fuori dall'intimo che non dimentica i motivi delle vendette. E non saranno i ridicoli e contraddittori comunicati di Londra a far loro mutare l'impressione che ama basarsi sui fatti; forse ancora qualche ingenuo sulle rive del Tamigi o di là dall'Atlantico potrà confortare la sua stupidità congenita alla lettura della prosa di Duff Cooper, non popoli scaltriti quali l'arabo e l'indiano cui non vi sono ambiguità interpretative in una questione di forza: si fugge da un territorio solo quando si è sconfitti.

Tanti comunicati e tante frasi vanesie da parte britannica fanno ancor più stridente contrasto col tono sobrio, duro, metallico dei comunicati italiani: è il tono di tutto il Popolo italiano che, nel fatto che l'Inghilterra per la prima volta perde una colonia, vede il segno annunziatore di altre vittorie e di altre colonie tagliate dal ceppo britannico. Il Popolo italiano ha profondamente inteso il breve telegramma di felicitazioni del Führer al Duce; e così la concisa risposta di Mussolini. E' stile di Camerati che si sentono vicini nelle prove supreme che ci aspettano.

Verso altre mète: ecco l'ordine di marcia del Duce.

Alfredo Signoretti

I PRIMI PARTICOLARI

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, martedì, il seguente comunicato:

Travolte le superstiti resistenze delle retroguardie nemiche nel pomeriggio di ieri, 19, le nostre truppe hanno occupato Berbera, capitale della Somalia Britannica.

Gli inglesi, prima di fuggire sulle navi, hanno incendiato parte della città.

Una intera compagnia del « Camel Corps », bene armata ed equipaggiata, si è presentata al nostro Comando ad Hargeisa, facendo atto di sottomissione e consegnando le armi.

A Callabat un nostro battaglione ha attaccato di sorpresa e sbaragliato formazioni nemiche, catturando munizioni, quadrupedi e prigionieri.

Incursioni aeree nemiche a Neghelli, Mogadiscio, Bardia, Merca e Cenale non hanno causato vittime nè danni apprezzabili.

Nell'Africa settentrionale il nemico ha bombardato l'ospedale di Derna, causando 1 morto e 22 feriti fra i ricoverati.

Un sommergibile di nazionalità sconosciuta ha urtato contro un nostro sbarramento di mine nel Dodecanneso; un'estesa macchia di nafta sul luogo dell'esplosione fa supporre l'affondamento dell'unità.

La conquista della Somalia inglese si è compiuta da parte delle nostre valorose truppe con rapide tappe. La colonna di estrema sinistra era infatti il 5 agosto a Zeila dopo appena tre giorni di marcia e di combattimento e raggiungeva quindi, il 17 con successivo balzo lungo il mare, Bullhar.

La colonna centrale è arrivata il giorno cinque a Hargeisa. Il 9 ha forzato, dopo aspro combattimento, il Passo di Golajere. L'11 ha attaccato ed aggirato ai fianchi la massima linea della difesa nemica di Adadleh, organizzata con opere permanenti ed aggueritè di artiglierie e nidi di mitragliatrici, dal franco-britanni. Dopo quattro giorni di durissimi combattimenti ha sfondato e superato questa linea di resistenza in pieno, forzando il nemico in fuga precipitosa. Il 15 ha attaccato la seconda linea difensiva di La Faruk, che ha superato il 18 agosto.

L'altra sera avanguardie italiane erano a Berbera, in riva al mare. La distanza superata da queste colonne, dalla base di partenza al mare, è di oltre 250 chilometri attraverso un arido territorio desertico e due successive catene di montagne divise da una vallata, sulla quale erano appostate le due linee fortificate nemiche.

La colonna di destra marciante su Adueina, ha percorso ben 400 chilometri. Le operazioni si sono iniziate con improvvise e inconsuete piogge torrenziali che hanno sorpreso le nostre colonne fra Gig-Giga e Hargeisa. Truppe a cammello e automezzi si sono impantanati, ma la marcia è continuata fino alle linee fortificate che sono state prese di assalto con l'ausilio delle artiglierie da montagna.

Le forze britanniche imperiali agominate rappresentavano un imponente complesso di combattenti appoggiati su un terreno favorevole e su linee modernamente fortificate. La guarnigione permanente della colonia britannica raggiungeva già i 14.000 uomini. Vi si erano aggiunti quasi tutti i diecimila uomini già concentrati a Aden; vi si erano aggiunte molte altre migliaia di combattenti indiani e rhodesiani.

Le forze italiane operanti, che la radio di Londra definiva di numero molto superiore a quelle inglesi, erano necessariamente limitate, data le difficoltà dei rifornimenti di acqua, lungo le strade, che impone un matematico dosaggio di uomini e quadrupedi, in rapporto ai pochi pozzi disponibili.

Il formidabile contributo dell'Ala fascista

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* comunica da « Y » in data di ieri:

Nell'annunciare le varie fasi delle operazioni per la conquista di Berbera, i bollettini del Quartiere Generale delle Forze Armate hanno aggiunto che l'aviazione ha grandemente contribuito con la sua diuturna attività, con i suoi tempestivi interventi, con la sua azione precisa ed implacabile a agevolare il nemico ed a tener in soggezione le forze aeree avversarie.

Per neutralizzare l'azione delle forze aeree nemiche ed il loro intervento a sostegno delle truppe di varia nazionalità e di ogni più vario colore che il comando inglese spingeva al macello, sotto il fuoco delle nostre armi, i nostri bombardieri hanno continuamente attaccato le basi aeree nemiche, distruggendo al suolo molti velivoli avversari e rendendo inefficienti tutte le organizzazioni a terra delle basi stesse.

Per realizzare tali risultati, le nostre formazioni da bombardamento hanno effettuato voli di largo raggio ed hanno raggiunto il nemico anche su quelle basi della costa d'Arabia ove esso si riteneva al sicuro e al riparo da ogni attacco aereo. Importanti azioni di spezzonamento sono state compiute su tutto il fronte delle operazioni e nelle zone dove convergevano e si diramavano movimenti delle forze nemiche. Sfondate dalle nostre valorose truppe coloniali le munitissime linee di difesa nemiche, le formazioni aeree da bombardamento hanno intensificato la loro azione contro il nemico in rotta, provocando il panico e quindi il disordine ed infliggendo alle forze avversarie perdite rilevantissime.

Al momento del collasso delle forze nemiche, le nostre forze aeree, moltiplicando il loro sforzo e prodigandosi in ripetuti voli con un entusiasmo ed una abnegazione mai conosciuti, hanno determinato in modo definitivo il disastro militare inglese nella Somalia.

La fuga delle colonne nemiche verso la costa e verso i centri costieri non compresi nello scacchiere di operazioni, le operazioni di imbarco delle truppe hanno rappresentato gli ultimi obiettivi delle nostre forze aeree. Tonnellate e tonnellate di esplosivo sono state scaraventate da bassissima quota sulle navi. Sui concentramenti delle forze nemiche, nei pressi dei luoghi di ancoraggio delle navi inviate dalle coste d'Arabia e dal Golfo Persico per trarre in salvo le forze inglesi sconfitte.

Le forze aeree italiane operando in stretta collaborazione con le truppe vittoriose con la loro azione fulminea ed implacabile, hanno costretto gli inglesi a lasciare nelle nostre mani una ingente quantità di materiale bellico, depositi di viveri e di materiale vario.

Gli aviatori italiani non hanno permesso, cioè, agli inglesi di portare con loro, come già fecero in altre occasioni, con gesto orgoglioso ed ammonitore, un pugno di terra di quel territorio somalo, che non sarà più uno dei gioielli della Corona di S. M. Britannica, ma resterà, e per sempre, territorio italiano.

La fuga dalla Somalia e i sofismi inglesi

S. Sebastiano, 20 agosto.

Un comunicato del Ministero della guerra britannico dice:

« L'evacuazione della Somalia da parte delle truppe britanniche è stata effettuata con piano successo. Il piano originale per la difesa della Somalia era basato su uno schema che prevedeva una stretta collaborazione con le forze francesi della Somalia francese. Le forze francesi di Gibuti dovevano rappresentare il perno principale della difesa del fianco destro. Quando la Francia cessò di combattere, più della metà delle forze che erano state messe in bilancio per la difesa della Somalia furono in tal modo neutralizzate.

« Ci trovammo di fronte a diverse alternative. La prima avrebbe necessitato il rinforzo della guarnigione della Somalia in modo tale da assicurare l'efficace difesa, e questa alternativa ci avrebbe costretti a sguarnire altri fronti ed altre posizioni che sono dei punti vitali nella struttura della nostra difesa in altre parti del nostro Impero. Perciò questa soluzione, dopo essere stata attentamente esaminata, è stata abbandonata con riluttanza. La seconda alternativa era quella di abbandonare immediatamente il territorio somalo, ma questa non ci avrebbe permesso di affrontare il nemico ed infliggergli quelle perdite che sarebbero state proporzionalmente molto superiori al valore del territorio conquistato. La terza alternativa era quella di resistere con le forze che avevamo colà disponibili e di ritirarci a poco a poco infliggendo al nemico gravi perdite durante tutto il corso della nostra ritirata e di evacuare la Somalia quando l'evacuazione diventava inevitabile.

« Questa è la via che abbiamo seguito e le nostre forze sono state evacuate con pieno successo. La maggior parte dei materiali dell'equipaggiamento è stato imbarcato. Ciò che non abbiamo potuto imbarcare è stato distrutto. I nostri feriti sono stati tutti messi in salvo a bordo. Alle azioni in Somalia hanno preso parte nativi della Rodesia, inglesi della Rodesia, indiani e truppe somale indigene. Le perdite del nemico sono assolutamente fuori proporzione alla loro conquista ». *Stefani*

Il blocco dell'Italia alle colonie inglesi

Una nota di Roma agli Stati neutrali che praticano il commercio marittimo

Il Governo Italiano ha diretto la seguente Nota ai Governi degli Stati neutrali che praticano il commercio marittimo:

« Il Governo Italiano, con Nota in data 15 giugno, ha comunicato ai Governi degli Stati neutri che praticano il commercio marittimo, che, in conseguenza delle misure del blocco adottato nei riguardi dell'Italia dai Paesi nemici, l'Italia era obbligata a dichiarare che le navi mercantili dirette a porti nemici, quando si trovassero a trenta miglia dalle coste nemiche, avrebbero navigato a loro rischio e pericolo, e che esso declinava ogni responsabilità per le conseguenze che avrebbero potuto derivare alle navi che non avessero tenuto conto di tale avvertimento.

« Il Governo Italiano, nel rinnovare ora tale avvertimento, richiama l'attenzione di codesto Governo sul fatto che la fascia marittima lungo le coste delle Colonie, dei Protettorati e dei Paesi sotto mandato britannico, nonchè di quei Paesi, come l'Egitto, dove sono dislocate forze militari, navali ed aeree britanniche, sono divenute, per il costante succedersi di azioni belliche, zona permanente di operazioni.

« Questa è particolarmente il caso delle coste britanniche nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden, nonchè delle coste coloniali britanniche dell'Africa e delle coste dell'Egitto e del Sudan.

« Ogni nave, dunque, che navighi in queste zone si espone ad essere distrutta dalle mine e dagli altri mezzi impiegati nella guerra.

« Il Governo Italiano, nell'intento di evitare tali distruzioni, suggerisce a codesto Governo di voler fare quanto gli è possibile e gli sembri opportuno perchè i suoi cittadini e le sue navi evitino ogni cura di transitare nelle zone pericolose, declinando il Governo Italiano ogni responsabilità per danni che potrebbero essere causati a navi e persone in tali zone.

« Il Governo Italiano, per conto suo, non intende vincolare il transito delle navi neutrali attraverso stretti che costituiscano passaggi obbligati per la navigazione ».

La nota del Governo Italiano ai Paesi che praticano il commercio marittimo contribuirà efficacemente alla rapida conclusione della guerra. Essa infatti stabilisce il blocco totale delle coste coloniali inglesi e di quelle dell'Egitto e del Sudan. Già una comunicazione in proposito era stata fatta ai Governi degli Stati neutri il 15 giugno ultimo scorso. Quella odierna non soltanto ribadisce la precedente, ma dichiara zona permanente di operazioni le coste coloniali inglesi ed in special modo quelle del Mediterraneo, del Mar Rosso, del Golfo di Aden. Il rifornimento delle colonie britanniche viene in tal modo completamente impedito al naviglio dei Paesi neutrali. Se qualche nave neutrale tentasse ancora di avventurarsi nella zona del blocco, lo farebbe completamente a proprio rischio e pericolo, e della sua distruzione non potrebbe in alcun modo essere ritenuto responsabile il Governo Italiano. Il quale — anche questo va ricordato — non fa che rispondere agli autentici atti di pirateria compiuti ieri dai franco-inglesi, ed ora dai soli inglesi, per tentare d'impedire ogni traffico marittimo diretto in Italia.

Le decisioni del Governo italiano tornano, del resto, anche a vantaggio degli stessi Paesi neutrali i quali non hanno alcun interesse ad esporre al quasi sicuro pericolo di distruzione le loro navi per rifornire l'esercito inglese e per prolungare la guerra.

Ricorderemo in proposito che il Governo degli Stati Uniti ha da tempo proibito al suo naviglio il passaggio nel Mediterraneo e nel Mar Rosso.

Il Führer al Duce

"Le cordiali felicitazioni di tutto il Popolo tedesco per la grande vittoria „

Il Führer ha mandato al Duce il seguente telegramma:

« Accogliete, Duce, e con Voi il Vostro Esercito, le mie e le cordiali felicitazioni di tutto il Popolo tedesco per la grande vittoria nell'Africa Orientale.

HITLER ».

Il Duce ha così risposto:

« Führer, Vi ringrazio in nome delle truppe e mio delle felicitazioni che mi avete mandato per la vittoria sugli inglesi nell'Africa Orientale. Con saluti cameraleschi,

MUSSOLINI ».

IL TELEGRAMMA al Duca d'Aosta

Il Duce, Comandante delle Forze Armate operanti, ha mandato al Vicerè Duca d'Aosta, ad Addis Abeba, il seguente telegramma:

« Ora che con la occupazione di Berbera la conquista della Somalia è un fatto compiuto, vi giunga, Altezza, insieme col mio, il plauso del popolo italiano che ha seguito con assoluta certezza di vittoria le fasi della dura battaglia. Comunicate il mio elogio al generale Nasi, ai comandanti delle colonne, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe nazionali e coloniali. Tutti hanno dato una prova superba di valore e di tenacia, degna dei soldati dell'Italia fascista. Dopo la necessaria sosta, voi dirigerete verso altre mète la volontà perseverante e l'ardimento delle truppe che presidiano l'Impero e lo estendono ai confini a nuta potenza.

MUSSOLINI ».

Il gen. Guglielmo Nasi, comandante delle truppe che hanno conquistato il Somaliland.

Il generale Nasi

Il generale Guglielmo Nasi, al quale il Duce ha inviato il Suo alto elogio, è nato a Civitavecchia il 21 febbraio 1879. Sottotenente a diciannove anni percorse una rapida carriera, possedendo elevate qualità militari ed una preparazione culturale di primissimo ordine.

Partecipò alla campagna di Libia del 1911-12 e poi a tutta la grande guerra, meritandosi per il suo nobilissimo comportamento quattro medaglie d'Argento al Valor Militare, una promozione a scelta, due promozioni per meriti eccezionali ed una promozione per merito di guerra, oltre alla commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Il generale Nasi ha trascorso molti anni in Colonia. Fu in Tripolitania durante il governatorato del conte Volpi di Misurata come Capo di Stato Maggiore e nel 1931 fu addetto al Comando delle truppe della Cirenaica. Dotato di una ricca e brillante esperienza coloniale fu efficace collaboratore del Maresciallo Graziani, che lo ebbe sempre in grandissima stima.

Quando aveva ancora il grado di colonnello (la sua promozione a generale data dal 1933) egli era stato insegnante di Arte militare coloniale all'Istituto Superiore di Guerra di Torino. Fu anche Addetto Militare all'estero.

Durante la campagna etiopica il generale Nasi comandava la Divisione Libia. Nel maggio 1936 egli fu nominato Governatore dello Harar, carica che lasciò il 20 aprile 1939 per assumere quella di vice Governatore Generale della A.O.I. e di Governatore dello Scioa. Il Viceré lo stimò quindi suo stretto collaboratore e, appunto riconoscendogli una grande competenza nella guerra coloniale, lo prescelse per la spedizione contro le forze britanniche, compiuta con tanta meravigliosa prontezza e conclusa con la conquista di quel tratto della Somalia che esse occupavano e che da oggi fa parte dell'Impero.

Per i suoi meriti eccezionali il generale Nasi era stato nominato Senatore del Regno il 23 marzo 1939-XVIII.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto visita a Bardonecchia i lavori di restauro del vecchio borgo

La commossa gratitudine dei rimpatriati al Duce - Nuovi odiosi episodi del persistente rancore francese

L'Ecc. il Prefetto si è recato ieri mattina a Bardonecchia per visitarvi il complesso di attività e di problemi di cui quella località è divenuta il centro.

La prima visita è stata fatta ai lavori di riparazione dei danni causati nel giugno scorso dalle azioni di guerra e che si contrastano in 146 edifici lesionati. I lavori di riattamento sono stati assunti dal Genio Civile che ha già ripristinato un'ottantina di casupole, mentre per i restanti si prevede che saranno restaurati entro il prossimo settembre. Il Prefetto, che era accompagnato dalle Autorità locali e dai dirigenti del Genio Civile e delle Imprese assuntrici, ha percorso tutte le strade dove si trovano gli edifici già riparati o in corso di restauro, ed ha potuto rendersi conto della cura posta nella esecuzione delle opere ed ha inoltre accolto le manifestazioni di riconoscenza della popolazione verso il Governo Fascista per questa azione rapida e tanto apprezzata di risarcimento dei danni subiti.

Il Capo della Provincia si è quindi portato a visitare la baie di arrivo dei connazionali che rimpatriano dalla Francia, base che come è noto si trova presso la Colonia «9 Maggio», messa a disposizione dal Partito. Nell'ampia tettoia erano raggruppati in buon numero connazionali che erano giunti lunedì sera con un treno di Modane, e che dopo aver avuto le prime assistenze, erano intenti a consumare una buona colazione. L'apparizione del Prefetto li ha vivamente commossi ed alcuni in piedi di scatto hanno improvvisato un'ardente manifestazione per l'Italia e per il Duce. Lieti e felici di ritrovarsi nella loro patria, casi si sono sparsi attorno al rappresentante del Governo, narrandogli le loro piccole odissee, le persecuzioni subite nei campi di concentramento e altrove, fatti segno all'odio bieco dei francesi fino agli ultimi istanti della loro permanenza in terra straniera. Una vecchia di Alagna in Valsesia, la signora Ronco Caterina, ha narrato fra i singulti che, vedova e madre di una provinciella, allo scoppio della guerra italo-francese si trovava ricoverata in un ospedale a Bellevue di St.-Etienne. Affetta da gastroenterite, i medici si rifiutarono di curarla e l'ospedale le rifiutò persino le medicine, invitandola con odiose parole, prive di qualsiasi senso di umanità, ad andarsene; e neppure domandando per carità, la povertà rinunciò ad ottenere che non la cacciassero fuori, sebbene fosse stimata dai patimenti.

Tra gli arrivati c'erano pure alcuni albanesi, avviati alla loro patria. Anch'essi sono stati maltrattati ed oltraggiati in modo indegno. Con i volti abbronzati e sereni, sono stati particolarmente sensibili all'interessamento del Prefetto nei loro riguardi e gli hanno attestato la loro fierezza di ritornare nell'Albania, che il Fascismo ha rinnovata, e di essere a loro volta considerati come nostri connazionali entro l'orbita dell'Impero.

A questo punto italiani e albanesi attorno al Capo della Provincia hanno formato un gruppo solo; e da tutti si è levato come una corrente di entusiasmo e di esaltazione per dire la viva e incancellabile riconoscenza loro verso il Duce per le provvidenze disposte, per l'amorevole accoglienza ricevuta durante il rimpatrio attraverso la perfetta organizzazione dei servizi e la fraterna disposizione degli animi. E d'improvviso un giovane, già residente a St.-Etienne, richiuse il Prefetto in rispettosamente dichiarato a nome di tutti che così avevano la certezza che forti e dolori subiti saranno vendicati, e tutti, proprio tutti i conti saranno saldati.

Nella stessa giornata di ieri i rimpatriati sono ripartiti per i rispettivi paesi di residenza italiana: sparsi così in mezzo al nostro popolo, essi costituiranno la testimonianza perenne delle colpe imperdonabili compiute contro di loro in terra francese, e testimonieranno l'incomprensione e il rancore che oltre frontiera perdurano tuttora. Questo era per lo meno lo spirito che aleggiava alla buona della «9 Maggio», allorchè fra commosse espressioni di gratitudine al Prefetto per la sua visita e per l'affabilità con cui si era trattenuto con i rimpatriati, ne hanno salutato la partenza, invocando ancora con grido possente e passione incontenibile il nome del Fondatore dell'Impero.

Il Prefetto ha infine voluto essere informato sull'andamento della stagione climatica e turistica ed è stato soddisfatto di avere la conferma che il suo ritmo di ripresa è soddisfacente. Infatti, appena a due mesi di distanza dall'armistizio, Bardonecchia, mercè l'interessamento delle autorità e l'alacre iniziativa degli albergatori, ha saputo ridare ai frequentatori della sua magnifica conca tutto il compianto dei suoi moderni servizi.

Berbera italiana

La vibrante eco a Torino per la conquista

La cittadinanza torinese ha appreso la notizia della occupazione di Berbera da parte delle nostre truppe, con quel senso di raccolta fierezza e di contenuto orgoglio che è nel suo temperamento e nelle sue tradizioni: fierezza basata sulla consapevolezza del valore italiano e del diritto posto al servizio della causa per cui combattiamo. Già da alcuni giorni i bollettini del Quartiere Generale delle Forze Armate, attraverso l'annuncio della continua martellante avanzata, facevano presagire imminente la conquista del maggior centro della Somalia britannica; onde tanto più schietta è stata la soddisfazione del nostro popolo, il quale in tutti i suoi strati partecipa allo svolgersi delle operazioni col più intenso e appassionato fervore patriottico.

Su gli inglesi, molti dei quali sono venuti nel nostro Paese e vi hanno dimorato, avessero un minimo di capacità a spingere lo sguardo una spanna fuori del loro naso, cioè delle cose proprie per cercar di capire anche gli altri, si avrebbero da tempo convinti che con questo furore e con questa passione profondamente personali di spirito fascista, non c'è niente da fare. I loro bombardieri possono venire fin che vogliono — salvo gli incerti... del mestiere — a volare su di noi, a cogliervi gli altori che a Torino tutti sanno, in Africa, Berbera diventa italiana, e il primo pensiero nostro riconoscente si innalza alla Maestà del Re Imperatore, che impersona tutto il nostro popolo in questa nuova crociata contro i plutocrati; al fianco del Duce Comandante delle Forze operanti, artefice insonne delle fortune dell'Italia fascista; ai generali, agli ufficiali e ai soldati combattenti, dei quali tutti ora di poter attendere altre vittorie non è quella finale.

Duplice e degna risposta, dell'Esercito e del Popolo, il nuovo

Il Gruppo "Italo Balbo" dei Battaglioni volontari G.I. visitato dal Federale a Varazze

A giorni i Gruppi di battaglioni di volontari della G.I.L., in forza all'Esercito, di stanza nei dintorni di Varazze, lasceranno in loro attuale residenza per raggiungere a piedi, con un preordinato piano di marce, un'altra località. Per questo motivo il Segretario Federale, accompagnato dal vice Federale Canonica, ha voluto ieri portare il saluto delle Camicie Nere torinesi e della popolazione ai giovani del I Gruppo «Italo Balbo» che raggruppa appunto i Giovani fascisti di Torino.

Siamo giunti col Federale a San Martino di Varazze, magnifica e salubre località posta sui primi contrafforti dell'Appennino, verso le ore 10,30. Dopo dieci minuti di strada a piedi attraverso fragranti pinete abbiamo raggiunto la regione «Le Colonie» ove appunto si trovano attualmente attendati i Giovani fascisti torinesi. Il primo saluto al Gerarca è stato porto da un vecchio e valoroso fascista, molto noto a Torino, il cursore Mario Candelori, comandante il I Gruppo di battaglioni, anche a nome dei giovanissimi camerati, in quel momento assenti perchè partiti al mattino verso le 6,30 per compiere una marcia di allenamento.

Il I Gruppo comprende i battaglioni Torino, Spezia, Genova e Vercelli che è un battaglione autonomo alpino. Il battaglione Torino, che ha una forza di 21 ufficiali e 710 GG. FF., è formato da tre compagnie: Torino, Asti e Cuneo. La compagnia Torino formata esclusivamente da elementi del Comando Federale della G.I.L. di Torino ha 210 uomini. Giovani, ripetiamo, perchè — pur non avendo ancora compiuto vent'anni, contano infatti tutti dai diciotto ai diciannove anni d'età — la preparazione militare ricevuta, lo ardente spirito combattivo e la ferma fede fascista che li anima ne hanno fatto di essi dei veri soldati, dei combattenti pronti ad affrontare tutte le battaglie ed a vincerle.

Diceva infatti il loro valoroso comandante, il console Candelori, che i due mesi trascorsi sotto la tenda, malgrado la vita dura del campo, la ferrea disciplina militare, le quotidiane istruzioni sul terreno, le manovre tattiche, l'addestramento ai combattimento, e le marcie avevano notato un notevole irrobustimento fisico nei suoi giovani soldati.

Il comandante il Battaglione, maggiore Castagnero, rientrato con i suoi giovani, poco dopo, presentava il reparto al console Candelori, quindi il Federale, con ferme vibranti parole ha rinnovato ai camerati della G.I.L. l'alto e lusinghiero elogio che ad essi alcuni giorni prima, durante una sua improvvisa ispezione, aveva fatto il Segretario del Partito. Portato loro il saluto della cittadinanza e delle loro famiglie, il Gerarca li ha poi incitati a continuare con quello spirito fascista e militare che li anima, e che farà di essi, se sarà necessario, dei fieri e valorosi combattenti, degni continuatori della forte e quadrata stirpe del Piemonte, che sempre ha fatto luminosamente risplendere le sue antiche virtù militari.

Quando il comandante ebbe dato ordine di rompere le righe, i giovani, con quell'entusiasmo che il contraddistingue, hanno improvvisato una appassionata e vibrante acclamazione al Duce. Terminata la manifestazione il Federale consegnava al comandante, perchè fossero distribuiti fra i giovani, pacchetti di sigarette, tavolette di cioccolato, saponette e carta da lettere.

Prima di allontanarsi il Federale è stato fatto segno a nuove e appassionate acclamazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

Premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Giovannini Guido, residente in Collegno, un premio per la nascita di due gemelli.

Il ritorno da Lanzo degli allievi della G.I.L.

Ieri alle 14.47, proveniente da Lanzo Torinese, ha fatto ritorno a Torino il Battaglione degli Allievi Istruttori Premilitari della G.I.L.

Seguendo la Cronaca

AVVISO

Si avvisa che i Grandi Magazzini Allasia «Al Milione di Articoli» via Monte di Pietà angolo via Viotti, Torino, sono chiusi per la messa in liquidazione della Società, in esecuzione della deliberazione omologata con Decreto N. 1322 del Regio Tribunale di Torino in data 9 luglio c. a.

Sabato 24 corrente si riapriranno alla vendita con inizio della grandiosa liquidazione generale di tutta la merce esistente, a prezzi d'inventario per urgente realizzo e agevolazioni locali.

Occasioni mai viste a Torino.

Si vendono pure scaffali, lampadari, vetrine, mobili e macchine d'ufficio, ecc. Rivolgersi direttamente al liquidatore Sig. Gottero Francesco, via Barbaroux 6 Torino, dalle ore 18 alle ore 20.

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdraio. Novità.
Dalle via XX Settembre a Viotti.

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Perino, c. Stupinigi 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: Ore 17 e 21,15: «Nel mondo della luna».

SIRENETTA
Corso Mentalberi 336. Arte varia. 20 Stellissime

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Mare» di Grassi, Primo.
CORSO: «Il piccolo re» E. Rattaglietti.
BALBO: «Diario di una stellina e «Battaglione» (Assia Noris, Luigi Ulli).
IDEAL Canzone del sole (Volpi-De Sica) e Comp. di Rivista Rainer-Sportelli.
STATUTO: La forza dell'amore (Barbara Stanwyck e R. Young) e «L'uomo che vide il futuro». Dal 1.30. Ult.
NAZIONALE: «Delirio». Dopol. 1.20.
MAFFEI: «Rifugio nero» e Comp. Iride
MASSIMO «Le 6 mogli di Enrico VIII» e «F. I. non risponde». Ultime.
ELISEO: «Amore fulmine (Irene Cahol) e «Amanti di domani» (L. Rocco Ult.
COLOSSEO 2 film: «Non uccidi per non vedere» e «Vivere» Scalpi, L. 1.10.
C. ALBERTO 2 pr.: Cose dell'altro mondo
FORTUNIO: «Occhi neri» e Varietà.
ADUA 2 film: «Eredità in corsa».
P. NUOVA 2 film: Ragazzaccio, Ultime
V. VENETO: «L'amor mio non muore».
SAVOIA 2 film: La marcia su Parigi e L'eredità di zio buonanima (Rascel
REX: Angeli senza paradiso (Pop. 2,40)

NAZIONALE: «Delirio»

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Un campo al mare della Legione Universitaria

Nei primi del prossimo settembre la Legione universitaria «Principe di Piemonte» effettuerà un Campo al mare nella zona di Alassio, della durata di poco più di una settimana. Il Campo è completamente gratuito. Pur essendo i posti completamente assorbiti dagli Allievi ufficiali del primo periodo, il Comando di Legione ha voluto mettere a disposizione un certo numero di posti anche per le altre Camicie Nere universitarie, che dovranno pertanto segnalare il loro desiderio di partecipare a tale Campo non oltre il 27 corrente mese.

La grossa quaterna

Il segretario continua a negare

Nulla di nuovo nella vicenda che abbiamo narrato ieri a proposito della quaterna che vinse ottocentomila lire: il segretario del signor Marcello Groda insiste sulla sua versione, cercando di convincere prima a sospingere del suo assunto. Da parte sua il signor Groda via via indirizzato presso gli uffici competenti per accertare se, come egli propende a credere, la ghiottoneria fu realmente sottratta, per procedere in caso affermativo ai opportuni provvedimenti contestativi. Le indagini si prospettano piuttosto lunghe, ma il signor Groda non dispera di giungere presto a risultati concreti.

Raccoglieva fondi per colonie immaginarie

La Squadra Mobile ha rintracciato e tratto in arresto certo Antonio Cianfo Giovanni, nato 32 anni fa in quel di Catanzaro, il quale un paio d'anni addietro s'era dedicato alla raccolta di fondi per le «colonie del bimbi indigenti», una istituzione da lui stesso creata e sua personale esclusiva beneficio. Un cenno pubblicato a suo tempo su questo giornale aveva per primo richiamato l'attività del Cianfo che, in contumacia, era stato condannato a tre anni di carcere. Però ora dovrà «far penitenza».

Un colpo di trincetto

All'Ospedale Martini è ricoverato certo Felice Cicero fu Luigi, abitante in via Barbaroux 18. Costui presentava una ferita da taglio alla gamba sinistra all'altezza del P. S. di servizio fu dichiarato di essere stato colpito con un trincetto da un conoscente suo, portatosi in casa Cicero domenica 22. Fra i due era intervenuto un litigio durante il quale il portatore brandiva un trincetto; nell'atto di colpire il Cicero rimaneva ferito.

Deruba il socio e contravviene al foglio di via

Nel luglio scorso il vicequestore Nicolò Tanasi fu Nestore rivolgeva il pertinente ordine della tradotta di tornare a Capodistria, sua ultima legale residenza. Ciò malgrado egli non si muoveva da Torino. A suo dire, aveva trovato una occupazione conveniente, e'era dedicato alla raccolta e rivendita di rottami metallici, serviendo anche da socio. Costui era in stretto che gli forniva i pezzi, certo Giuseppe Bava, abitante in via Chieri della Sacra 47. Con molte parole il Tanasi pretese che il Bava gli desse 5500 lire, gli affittasse un magazzeno e che restasse in attesa degli atti del commercio. Il Bava dimostrò in tale modo una prudenza eccezionale, che venne meno soltanto il giorno in cui il Tanasi comunicò un'imprudenza. Sabato chi tal Domenico Grasso — cognato amico — aveva depositato in un cafè una bicicletta del Bava, l'andava a cercare e — interpretando a modo suo i rapporti di società — la vendeva. Di qui la denuncia del Bava, le indagini della Squadra Mobile, l'arresto del Tanasi. Quest'ultimo nella speranza rimaneva pure nel Sodalizio Ciclo-Gallina che in un fiorentino 6 dava alloggio ai Lazzi cioè aveva bonificato e stalla perchè contravvenuto.

Bollettino Demografico

20 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	27
Nati morti	1
MORTI	20
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

20 agosto 1940-XVIII

Governato Giuseppe fu Giovanni, a. 40, da Trecasalo, capo reparto, v. Lanzo 28 — **Vidomari Efiera** fu Bernardo, a. 78, da Como, casalinga, via Card. Alimonda 5 — **Claudano Carola** v. Cresolli, a. 65, da Torino, casalinga, v. Duca Abruzzi 26 — **Farzoli Achille** fu Luigi, a. 74, da Novara, chirurgo dentista, v. Carlo Felice 5 — **Parente Giov. Batt.** di Matteo, a. 36, da Chiavazza, ferroviere, v. M. Cristina 77 — **Campani Ciello** fu Basilerì, a. 76, da Pera, pensionato, v. Pastrengo 20 — **Pastrone Teresa** v. **Mussano**, a. 79, da Castell'Alfero d'Asti, casalinga, v. Bligdenecchia 8 — **Carcasini Federico** fu Ettore, a. 59, da Torino, pensionato, v. G. Bonelli 8 — **Bianchi Luigi** fu Giuseppe, a. 50, da Cantù, autista, infiltrare — **Pipolo Fiorvanto** fu Natale, a. 59, da Marano di Pieve, manovale — **Lupa Giovanni**, a. 64, da Cimiliano, operaio — **Sivieri Temistocle** fu Mariano, a. 49, da Rottofreno, manovale — **Piazza Ariodante** fu Luigi, a. 72, da Parma, pensionato — **Magliano Maria** di Domenico, a. 58, da Torino, casalinga — **Capra Carlo** fu Giuseppe, a. 68, da Alfiano Natta, pensionato — **Basic Luigina** v. **Gallo**, a. 54, da Torino, casalinga — **Colombo Giovanni** di Umberto, a. 15, da Torino, contadino — **Alessio Maria** fu Francesco, a. 83, da Torino, casalinga — **Favolo Gloria** di Giovanni, a. 2, da Torino — **Zanna Francesco** fu Luigi, a. 66, da Castelnuovo D. Bosco, manovale.

BORSE e MERCATI

TORINO, 20: Titoli trattati a. 29.335

TITOLI	Prezzi	Volume	TITOLI	Prezzi	Volume
Rend. 3,5%	71.20	71.20	Rend.	96 —	96 —
Id. 1. c.	71.25	71.50	Marelli	115 —	115 —
Rend. 3%	103 075	72.30	Fiat	1855.75	1851.50
Id. 1. c.	103.075	72.30	Ital. Fr.	100 —	100 —
Rend. 5%	104.45	103.05	Savigl.	1000 —	1000 —
Id. 1. c.	72.10	102.85	Ambrio	1076.75	1075.50
Rend. 5%	98.50	98.40	Stam	146 —	145 —
Id. 1. c.	99.20	99.10	Ideal	110 —	110.75
B. T. S. '41	100.50	100.40	Mecfra	293 —	295.50
Id. '39 1	96.30	96.25	Finsider	606 —	606.50
Id. '39 II	94.25	94.20	Ilva	310 —	310.50
Id. '40	94.90	94.85	Ansaldo	51.50	51 —
Id. '40	97.85	97.80	Westing.	308 —	308 —
Ben. 4	452 —	451.50	Bastogess	1060 —	1061
Id. 5%	103 —	103 —	Viscosa	158.50	160 —
Id. 5% '37	105 —	105 —	C. Lanzo	76.50	77 —
s. Paolo 4	452.50	452.50	Colon. M.	320 —	325 —
Id. 5%	101.50	101.50	Pirelli	1000.50	1007 —
Ala Arg. 4	410 —	410 —	Perum.	217 —	217 —
Ferr. 3%	303 —	304.25	Gilardini	196.50	196.50
Id. 4½%	510 —	508 —	Vit	345 —	345 —
Cred. 4½	508 —	471 —	Fiat	472 —	472 —
Id Fond.	508.50	505 —	Arbiago.	90 —	89 —
Gen. 4½	458 —	458 —	Lanza	230 —	230 —
Imf. 4½	481 —	482 —	Aeta	1018	1020 50
Obbligaz.	—	—	Zuminaca	72.75	73 —
Ass. Gen.	792 —	800 —	Abetaop.	1005.50	998 —
Mediterr.	535 —	535 —	Talco-Gr.	417 —	417 —
Marittima	1015 —	1010.50	Ambita	518 —	518 —
Sett. A. I.	339 —	338 —	Montecat	212.75	214.75
Tor. Nord	135 —	133 —	Acqua P.	418 —	425 —
Bastogi	64 —	64 —	Zuccheri	82 —	82.50
Adriat.	96.75	96.75	Fluvio	43 —	43 —
Terni	270 —	270 —	V. Elettr.	72.50	72.50
P. R. E.	99.75	99.50	Rend. St.	94.4	94.2
Valdarno	241 —	240 —	Sfera	240 —	239 —
Mont. El.	345 —	345 —	Ghiaiana	865 —	865 —
Edison	310.50	310.50	Cart. Ital.	143 —	143.50
Cipro	19.375	19.25	Saiam	418.50	418 —
Mel	718 —	732 —	Ferr. R.	119 —	118 —

CAMBI: Svezia 472; Svizzera 451.50. Argentina 448; Portogallo 79.40; New York 19.50; Germania 780; Turchia 1229.

MILANO, 20 Agosto 1940-XVIII

TITOLI	Prezzi	Volume	TITOLI	Prezzi	Volume
Centrale	1180	1180	Breviglieri	370 —	365 —
Cost. Ves.	408 —	408 —	Piacenz.	374 —	375 —
Robattino	20.50	20.50	Eridiana	693 —	691 50
Cantoni	6750	6750	Linific. p.	190.75	190.50
Viscosa	161 —	161 —	Id. ord.	127.50	126.75
Tubize	152 —	151 —	Tirso	158 —	158 —
Olcese	222 —	221 —	Veneta	550 —	550.50
De Angeli	1185 —	1207 —	Tecnosa	120 —	120 —
Linificio	748 —	749 —	Lanificio	231.50	230 —
Bemberg	200 —	199.5	Erbiagio	735 —	735 —
Gerosa	630 —	631 —	Gall. L.	905 —	912 —
Ceramica	91 —	91 —	Pirelli	1040 —	1040 —
Cr. Mon.	960 —	960 —	Ambo	90 —	91.50
Gavardo	018 —	025 —	Fondi R.	151 —	125 —
Rossi	3160	3160	Rend. St.	220 —	220 —
Tessuti	102 —	102 —	Saiceria	— —	— —
Cucirini	477 —	484 —	Rinaldi	— —	— —
Bernasc.	91.50	90 —	Alberghi	68 —	68.25
Cantoni	91.50	92.25	Talcem.	319.50	319.50
Fiocchi	251 —	257 —	Pirelli R.	1020 —	1020 —
Ilva	310 —	310.50	Pirelli C.	626 —	630 —
Stefan. R.	278 —	280.50	Mitteldeut.	301 —	300.50
Industrie	195 —	197 —	Ut. Tost	390 —	391 —
Breda	410 —	425 —	Barda	— —	— —
Risanati	108 —	110 —	Teti	740 —	740.50
Italia Fr.	161 —	160.50	Burgo	410 —	410 —
Ilserrata	105 —	107.50	Gala Edit.	32.50	33 —
Adriatica	130 —	130.50	Rist.	725 —	730 —
Unioli	302 —	320 —	Marelli	115.50	115.50
Unionm	320 —	333 —	Milano C.	60.75	60.50

BESTIAME. — **Borgomanero**, 20: manzi di Kg. 1. 3.25-3.75; vacche 1.a qual. 4-4.20; id. 2.a qual. 3.80-4; id. 3.a qual. 3.10-3.50; vitelli grassi 1.a qual. 4-4.50; id. 2.a qual. 3.80-4. Di allevamento: vacche lattaiel per capo 1800-3500; manzette 2600-3800; vitelli 150-300; buoncoli 200-300; manzi magri 300-600. — **Chieri**: tori al Kg. 1. 45-65; buoi 42-44; vacche 28-38; vitelli di 1.a 85-92; id. di 2.a 64-70; suinetti 68-70; maiali grassi 72-74; maiali d'allevamento 180-220 cadauno. — **Alba**: da macello: vitello piemontese al Kg. 1. 46-54; id. della coscia 56-96; vitelloni 58-66; vacche 30-42. Da allevamento: vitelli per capo 550-1200; suinetti 240-320; vacche 2900-3000. — **Novara**: buoi da macello al Kg. tira 46-53; vitelli 72-81; suinetti 50-52; vacche 26-34. — **Oleggio**: buoi grassi 1.a qual. al Q.le L. 625; id. 2.a qual. 480; vacche grasse 1.a qual. 350-370; id. 2.a qual. 280-300; vitelli 1.a qual. al Kg. 1. 1. 2.a qual. 7.10. — **Arquata Scrivia**: buoi da macello al Kg. lire 50-53; manzi 55-58; vitelloni 56-60; vitelli da latte (agnelli 70-75; maiali grassi 80-85; vacche e tori 45-50. — **Parma**: buoi e manzi al Q.le 500; vacche 440; tori 550; vitelli da latte 650; vitelli da latte immaturi 500; vitelli da 3 a 9 mesi 470; manzette 530. — **Vidi**, — **Borgomanero**, 20: capi comune 1.a qual. all'10 L. 95-100; id. 2.a qual. 85-90. — **Ghiaia** Irsina 1a bruna L. 54-62, comune da pasto 54-60; Bue da bottiglia tenere quantità 50-60. — **Alba**: nebbiolo all'ett. L. 220-260; barbera 180-220; dolcetto 160-190. — **Novi Ligure**: bianco secco all'ett. L. 180-200; comune da pasto 140-160; superiore 200-250.

Mercati delle uve da tavola

20 agosto 1940-XVIII

Alessandria: luglienghe al Mg. lire 16.50-17.50; uve scelte 18-20.
Valle San Bartolomeo: bianche comuni al Mg. L. 16-17; prevalate 18-19.
Valmadonna: luglienga al Mg. lire 16-17; bianche selezionate 17.50-18.50.
Cassata d'Orba: luglienghe al Mg. L. 15-16; comuni alla rinfusa 13-14.
Cave Ligure: luglienghe al Mg. lire 16-18; comuni alla rinfusa 14-15.
Novi Ligure: luglienghe selez. al Mg. L. 19-20; comuni 15-16; alla rinfusa 14-17.
Gavi: luglienghe finissime di collina al Mg. L. 16-18; comuni alla rinfusa 14-15.
Torriana: luglienga dorata al Mg. L. 15-16; id. 2.a qual. 13-14; bianca comune 12-13.
Valpedor: luglienga dorata al Mg. lire 15-16; id. 2.a qual. 13-14; bianca comune 10-11.
Castelletto Mont.: luglienghe di alta collina al Mg. L. 15-16; id. non vinate 14-15.
La Morra: luglienghe finissime al Mg. L. 18-17; id. comuni 13-15.
Mirandola: luglienghe finissime al Mg. L. 15-16; id. ordinarie 13-14.
Occimiano: luglienghe finissime al Mg. L. 15-17; id. comuni 13-14.
Focette di Valenza: luglienghe finissime al Mg. L. 15-18; id. comuni 13-15.
Pomaro: luglienghe finissime al Mg. L. 15-16; id. ordinarie 13-14.
S. Salvatore Mont.: luglienghe finissime selezionate al Mg. L. 16-18; id. ordinarie 14-15.
Valenza: luglienghe inferiore al Mg. L. 13-17; id. comuni 13-14.

SPORT

L'Italia batte la Germania al torneo di pallanuoto

Budapest, 20 agosto.

Con la vittoria odierna della squadra italiana su quella tedesca per 4 a 3 (metà tempo 1 a 1) si è concluso il torneo triangolare di pallanuoto.

Ecco la classifica: 1) Ungheria, con 1 vitt., 1 incontro pari, 0 sconfitte, reti 10 a 6, punti 3; 2) Italia, 1 vitt., 0 incontri pari, 1 sconf., reti 5 a 3, punti 2; 3) Germania, 0 vitt., 1 incontro pari, 1 sconf., reti 8 a 9, punti 1.

La vittoria della squadra italiana è stata meritata e sarebbe stata anche più netta senza gli innumerevoli errori dell'arbitro. Le reti sono state segnate da Ognio e Thielhorn nel 1.o tempo. Nella ripresa hanno realizzato Ullendahl, Ghira, Thielhorn, Goggioli e Ghira nell'ordine.

Nel corso del torneo, Ghira si è dimostrato il migliore attaccante di tutte tre le squadre concorrenti, mentre Buonocore si è confermato il portiere di grande classe internazionale.

Domani gli italiani disputeranno un incontro amichevole a Kecskemet contro la squadra locale rinforzata con alcuni elementi di Budapest.

La riunione ad Arezzo di atletica pesante

Arezzo, 20 agosto.

Organizzata dal Comitato provinciale della Federazione Italiana di atletica pesante ha avuto luogo al Politeama Aretino l'annunciata serata di lotta greco-romana e libera e di sollevamento pesi, con l'intervento dei migliori atleti d'Italia, azzurri e olimpionici. Gli incontri sono stati aperti con una esibizione dei giovani aretini Sani e Bastianelli; le numerose gare, disputate alla presenza di un pubblico numeroso ed entusiasta, hanno dato i seguenti risultati:

Pesi gallo: Bonelli (Bologna) vince al p. Luna (Faenza).

Pesi piuma: Manzuoli (Prato) vince per mezza (luce al 6' Chezzi (Arezzo).

Pesi medi: Sulle (Genova) vince al p. Poggi (Bologna); Gallegati (Faenza) vince ai punti Martini (Roma).

Pesi massimi: Vecchi (Faenza) vince, per giratu, Sunesi (Prato).

Lotta libera: Nizzola (Genova) vince, in 10'20", Suppo (Genova).

Nel sollevamento pesi, nelle tre prove di distensione lenta, strappo a due braccia ed esercizio di fantasia sono stati calorosamente applauditi Fantechi della Libertas di Firenze e Lizzio di Roma che nell'ultima prova hanno raggiunto rispettivamente kg. 107.500 il primo e kg. 130 il secondo.

L'inizio degli allenamenti per il Gr. Premio di Merano

Roma, 20 agosto.

Maenio, considerato uno dei migliori cavalli della generazione, è già arrivato a Merano, dove ha iniziato un graduale addestramento sugli ostacoli sotto la vigile guida dell'allenatore Corbella.

Le prime prove hanno dato, come si prevedeva, risultati soddisfacenti, per cui è da ritenersi certo che la benemerita scuderia «La Tricolore» lo iscriverà al «Gran Premio di Merano» che, com'è noto, si disputerà il 13 ottobre. Domenica prossima, 25 agosto, seconda giornata della riunione meranese, sarà disputato il Premio Gaffa, al quale parteciperà qualche saltatore, in preparazione per la «Corsa dei milioni».

Il trotto a Villa Glori

Roma, 20 agosto.

Premio Villanse (L. 6000, m. 2040): 1. Garlando (D'Ercisi) rend. Lacedonio; 2. Tempesta; 3. Corno. Tempo: 3'3" (1'31"/100, Tot.: 3,50; 1.).

Premio Vicenti (L. 6000, m. 1840): 1. Eureka (Maiolesi); 2. di Ventura; 3. Sovetta; 5. Angelina. Tempo: 2'36" e 1/10 (1'30"4/100, Tot.: 15,50; 9,50; 7,50, 14,50.

Premio Vallegiotra (L. 6000, metri 2000): 1. Ciconia (Bottoni) (?) di Fontana; 2. Fabiola; 3. Britannia. Tempo: 2'37"4/10 (1'31"7/100, Tot.: 9,50; 54,50; 6; 8,50.

Premio Verdi (L. 7000, m. 1740): 1. Fortunello Great (D'Ercisi) di suo; San Michele; 2. Ciclamo; 3. D'Artagnan. Tempo: 2'27" (1'28"6/10).

Premio Diretissimo (L. 15.000, metri 1760): 1. Piccini (Bottoni) di Cusano; 2. Belgioioso; 3. Mariano. Tempo: 2'24"2/10 (1'26"6/100, Tot.: 152, 419; 69, 50; 27,50.

Premio Vico (L. 7000, m. 2020): 1. Cesare (D'Ercisi) di Piani Picchi; 2. Umbrina; 3. Ulcera. Tempo: 2'56" e 9/10 (1'28"4/10). Tot.: 19,50; 51; 9,50; 7,50.

Premio Valmontone (L. 8000, metri 2000): 1. Nanette Hanover (Bottoni di proprietà Gandi; 2. Turibio; 3. Luca. Tempo: 2'52"2/10 (1'24"5/10) Tot.: 7,50; 78; 6; 8,50.

I «giocatori controllati» della Federazione Tennis

Roma, 20 agosto.

A far parte del «Gruppo giocatori controllati» del tennis sono stati chiamati:

Giocatori: Canepele, Cucelli Del Bello M., Quintavalle, Romanoni, Sada, Tarchi, Vido, Baccarini, Belardinelli, Caniato, Chiarin, Comperini, De Ebner, Del Bello R., Maiella, Sabbadini, Scaunic.

Giocatrici: Caviraghi, Quintavalle, Manzutto, Sandramino, Tonolli, Allata, Bianchi, Morandi, Rossi, Zucchini.

Acquisti e cessioni della Triestina

Trieste, 20 agosto.

Con gli acquisti del portiere Striuli della Sandonatese, del terzino Bussolaschi del Modena, del mediano Pavan, dell'ala Tagliasacchi, della mezz'ala De Filippis, del centrattacco Cargoli del Monfalcone e dell'ala sinistra Ferrari dell'Udinese, la squadra della Triestina ha effettuato i suoi acquisti per la futura stagione calcistica. Colaussi è stato definitivamente ceduto alla Juventus e Valcareggi alla Fiorentina, invece Loschi, Umer, Tricarico e Bertolutti sono stati lasciati liberi.

Colaussi in bianco-nero

Fra la Triestina e la Juventus è intervenuto, di massima, l'accordo per il trasferimento di Colaussi dalla squadra alabardata a quella degli «zebroni».

Incaricati della Società torinese sono partiti alla volta di Trieste onde perfezionare l'accordo.

NOTIZIARIO

L'adunata dei juventini è avvenuta ieri. Tutti i giocatori erano presenti meno quelli che si trovano attualmente alle armi. Oggi alle 16 vi sarà una prima preliminare alla Stadio Mussolini; il lavoro di preparazione avrà inizio nei prossimi giorni, a ritmo ridotto.

MEMENTO

Dal 22 agosto al 20 settembre Messe Gregoriane pel Generale **NERPI ALESSANDRO.** Preghiere.

†

Oggi munivano serenamente ai suoi cari munito dei Conforti Religiosi il (4057

Dott. Cesare Schiaparelli

Grande Uff. della Corona d'Italia
Medaglia d'oro dei Benemeriti della Patria
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Costernati ne danno l'annunzio:
la consorte **Mirra Durio;**
i figli: **Rina** ved. **Fontana Franchand** e figli,
Bianca col consorte **Cesare Negri** e figli,
dott. **Luigi,**
ing. **Riccardo;**
i cognati **Durio** e **Bocca,** nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinto in Occhieppo Inferiore.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Occhieppo Inf. (Biella)
20 agosto 1940-XVIII.

(Impresa Municipale

Il prestigio inglese schiantato tra i popoli d'Africa e d'Asia

Con la conquista italiana del Somaliland si è chiuso l'ultimo capitolo delle sanzioni

Berlino, 20 agosto.

Churchill, che giorni fa interrogato alla Camera dei Comuni su quello che avveniva in Somalia si era cavato d'impaccio promettendo per oggi un discorso senza meno che cosa avrebbe potuto dire, già essera grato alla cavalleria del Comando italiano che puntualmente gli è venuto incontro fornendogli proprio per oggi abbondante materia di sempre nuovi successi: di quei successi — diciamo — che l'Inghilterra conosce e preferisce, e di cui si è fatta, in questa guerra una specialità, destinata ad andar famosa nei secoli coi nomi di Andelanes, di Narvik e di Dunkerque, ai quali qui aggiungere ora un pari orgoglio quello di Berbera.

Un anello spezzato

Con giustiziera arguzia il dittore della radio tedesca annunciando oggi la caduta della capitale della Somalia britannica e rilevando l'inverosimile ingenuità del «successo» di questa nuova mirabilissima «evacuazione» ha augurato agli inglesi che di questo passo, di successo in successo, possano alla fine brillantemente vincere la guerra «evacuando» per esempio l'isola britannica, col cortese aiuto, s'intende, dell'esercito germanico.

Intanto, di tutte queste brillanti evacuazioni che appesantiscono di tanti allori le tempia dei soldati britannici, va rilevato subito che questa, mentre non la cede a nessuna per importanza di conseguenze strategiche, è però indubbiamente a tutte superiore per un fatto che non può a meno di essere sentito come una puntura specialissima sulla cotenna degli inglesi: e ciò perchè è la prima volta che essi si ritirano, a Dio piacendo, da casa loro; la prima volta in questa guerra (a prescindere dalle piccole ritirate dalle isole del canale); e una delle prime volte anche in tutta la storia secolare delle rapine coloniali di questo popolo di predoni, che essi sono cacciati con le armi (ché di baratti e di usure ne hanno fatte tante) da un vasto territorio dove avevano murato una delle molte chiavi o anelli strategici a cui tengono assicurate le catene di schiavitù di mezzo mondo. Uno di questi ferrei anelli di servitù è finalmente spezzato per sempre dalle armi italiane. E questo per una costruzione artificiosa come l'impero britannico che non si regge ad alcuna capacità intrinseca di potenza, bensì soltanto a un mezzano meccanismo di prepotenze e di truffaldinerie prestigiose, significa una cosa semplicissima: il principio della fine ormai inarrestabile.

L'immenso valore di questa solenne sconfitta, così nell'economia della condotta di guerra come in quella dei suoi già acquisiti risultati, è ritevato in tutta la sua ampiezza e portata dalla stampa tedesca la quale, facendo eco al telegramma del Führer al Duce, celebra il successo delle armi alleate col calore di elogio, con l'assenza di riserve e la completezza di rilievo con cui suole celebrare i propri nelle piena consapevolezza cioè dell'unità della causa, dei mezzi, degli sforzi e dei destini. E il valore di questo nuovo grandioso contributo dato dall'Italia fascista a questa comune guerra di riscatto, che libererà il mondo dai falsi dei che l'hanno finora sgovernato, è per la stampa del Reich duplice: uno materiale, per cui esso schianta la porta forse principale dell'impero inglese, quella orientale africana e mediterranea, nei suoi essenziali cardini del Mar Rosso e del Golfo di Aden; e l'altro morale, che schianta e questa volta completamente, il prestigio britannico nell'opinione dei popoli africani e orientali in genere.

Base che si sgretola

Quest'ultimo lato non è inferiore d'importanza al primo, anzi per le conseguenze e ripercussioni che avrà nel prosieguo della guerra, è superiore: con la Somalia britannica la potenza inglese comincia singolarmente a sbriciolarsi in un punto strategicamente di essenziale importanza, ma moralmente è il totale edificio del suo prestigio che si sgretola in maniera profonda, nella sua stessa base, e ne rimane tutto minacciato. Chi conosce il mondo orientale e africano sa che ciò va inteso senza limitazioni e senza dubbi di sorta. Se da Dunkerque i soldati del corpo di spedizione britannico si ritirarono — come il ministro Eden ha l'altro ieri riconosciuto — nudi di armamento, i soldati britannici che dalla Dunkerque somala sono sbarcati ieri ad Aden, vi sono sbarcati agli occhi degli orientali di tutto il mondo completamente ignudi di ogni prestigio: visti cioè — per dire le cose come sono — al naturale, nella loro brutta nudità, privi per sempre di quell'aureola di invincibilità di cui la prepotenza e spesso l'infamia e l'assenza di ogni scrupolo umano li aveva coperti da secoli davanti all'indigeno tremante. Ora questa secolare commedia, se Dio vuole, è finita.

Di altrettanto di quanto la potenza e il prestigio britannico vengono da questa sconfitta diminuiti, di altrettanto si aumentano per la stampa del Reich le posizioni e il prestigio morale della nuova potenza italiana. L'italiano sarà da ora in poi per la mente orientale il rappresentante di quella tale potenza X, costituita di quei fattori e coefficienti positivi in cui considereranno le posizioni italiane, ma con in più però il coefficiente imponderabile e inseparabile dell'aver abbattuto la potenza inglese, e su questo fattore poserà come su un piedistallo.

Strategicamente, la conquista della Somalia britannica unificando sotto l'Italia tutta quanta la costa somala, darà all'Italia il controllo della via delle Indie e prenderà il fianco tutto il mondo arabo soggetto al protettorato britannico, conferendo all'Italia anche la possibilità di sbarrare il Mar Rosso; e ciò mentre per quanto riguarda la potenza interna italiana, segnerà due essenziali risultati: l'unificazione organica del mondo etnico somalo e l'assicurazione completa dell'impero abissino, chiudendo per sempre la via a ogni velleità di minaccia o d'invasione britannica dal mare. Anche qui una grande nemesi storica si compie: noi italiani non abbiamo dimenticato come appunto nella Somalia britannica l'Inghilterra avesse offerto al Negus quella via al mare che doveva indennizzarlo, aumentandone la potenza, contro l'umiliazione che avrebbe dovuto infliggere all'Italia chiudendole la bocca con qualche pugno di sabbia. Ora è proprio nella Somalia britannica che lo spettacchiato leone inglese riceve la definitiva pedata, che lo manda per sempre a far degna compagnia col suo compare leone della tribù di Giuda.

E poi, per quest'ultimo riguardo, una giusta osservazione della *Deutsche Allgemeine Zeitung* in quale merita di essere rilevata a parte, è questa: che la conquista della Somalia britannica fa giustizia definitiva di quell'ambigua e indegna politica di opportunismo e di infedeltà contrattuale della Gran Bretagna, per cui essa, dopo avere chiuso la lotta delle sanzioni coi riconoscimento dell'impero italiano con tanto di firma, ha poi implicitamente sconfessato l'onore di questa firma, giocando come ha fatto con la sudicia figura del Negus in questa guerra: tanto peggio per l'Inghilterra e per il Negus; ecco intanto che la conquista della Somalia britannica chiude l'ultimo capitolo delle sanzioni, assicurando definitivamente all'Italia il suo impero.

Bassezza morale

Innumerevoli altri sono — e la stampa tedesca tutti drasticamente li rileva — gli aspetti di indegnità e di bassezza che caratterizzano le espressioni con cui questo «cattivo e sudicio perditore» — come la stampa tedesca lo definisce — accompagna la sua sconfitta. Ogni parola e ogni tentativo di giustificazione con cui tenta di alleviare la batosta ricevuta è un segno e una prova di questa bassezza morale e, per chi lo conosce a dovere anche prima, della sua vera classe. Eccolo — notano i giornali — a scaricare ancora oggi la colpa della propria inferiorità militare vigliaccamente alla difesa francese senza accorgersi — dappoichè è anche di ottusa sorveglianza intellettuale — che con ciò viene a confermare che anche questa volta egli voleva fare la guerra con la zampa altrui, cioè «fino all'ultimo francese».

Ed eccolo infine ancora colto in flagrante dalla stampa del Reich nel balbettio confuso e contraddittorio con cui cerca di svalutare la vittoria italiana abbassando il livello morale del grande e magnifico soldato che gli ha spianato ogni la meritata lezione, ricendo e disdicendo di una «resistenza accanita» che avrebbe inflitto agli italiani straordinarie perdite, e nel medesimo tempo di una «ritirata strategica» che lasciando al nemico soltanto due cannoni gli avrebbe reso possibile la via dell'invasione. La stampa tedesca osserva severamente come il principio delle attuali meritate sciagure di cui la Inghilterra perisce, stia appunto questa orgogliosa svalutazione dell'Italia. Prima di svalutare il soldato italiano, bisognerebbe almeno una volta averlo vinto: ed è l'Italia intanto che da Gibilterra ad Aden acciacca ogni giorno esemplarmente questo fanciullesco orgoglio britannico, e presto lo abatterà completamente a terra. Contro l'Italia, come del resto contro la Germania nel nord d'Europa — concludono unanimi questi rilievi di stampa — la grande potenza britannica non ha e non ha da contrapporre, al posto di un'onorevole reazione militare, altro che le vigliacche notturne aggressioni aeree alle popolazioni civili, aggravate dalle britanniche violazioni della neutralità altrui. E' la degradazione che si aggiunge all'impotenza, e la noiega.

Un giornale tedesco lo *Hamburger Fremdenblatt*, richiama in proposito la significativa espressione di Churchill dopo Orano e Dakar: «se Dio vuole abbiamo finito di essere dei gentlemen». E' vero, e questa confessione di un Churchill che mette definitivamente la pietra tombale a una leggenda e a una truffa che hanno durato anche troppo avena, per il giornale due mondi, due civiltà, due epoche.

Giuseppe Piazza

Malvagia manovra inglese nell'America Latina

False voci attribuite a Goebbels

Berlino, 20 agosto.

Nel settimanale *Ciel* di Buenos Aires è stata recentemente pubblicata una circolare, a firma «Dollor Goebbels» e diretta a presunti Gauleiter dell'America meridionale. In tale circolare sono contenute espressioni offensive per quel governo e si preannuncia prossima la dominazione tedesca nell'America latina. Da fonte competente si dichiara che ciò non è che una malvagia manovra di agenti a servizio dell'Inghilterra, che si propongono di sobillare contro il Reich l'opinione pubblica dei paesi dell'America latina e che non indietreggiano, a questo scopo, dalle più ignobili menzogne e diffamazioni. *(Stefani)*

L'assassino di un ufficiale tedesco fucilato in Norvegia

Stoccolma, 20 agosto.

(V.) Quell'avvocato norvegese che nel maggio scorso assassinò a Trondhjem un ufficiale dell'aviazione tedesca che sua moglie aveva attirato in un agguato e fu poi questo condannato a morte, si era rivolto al Maresciallo Goering per ottenere un addolcimento della pena, ma essendo quest'appello stato respinto, giustizia venne fatta oggi. E' questa la prima condanna a morte pronunziata dal Tribunale di guerra tedesco che sia stata eseguita in Norvegia.

Rito a Madrid in memoria dei giornalisti caduti

Madrid, 20 agosto.

Una Messa di requiem è stata celebrata oggi per i giornalisti spagnoli caduti o assassinati durante la guerra civile. Corone di fiori sono state deposte sulle loro tombe. Alla cerimonia hanno partecipato i più eminenti rappresentanti della stampa spagnola come pure giornalisti italiani, tedeschi e di altri paesi.

Due logge massoniche disciolte in Francia

Ginevra, 20 agosto.

Si ha da Vichy che il «Journal Officiel» pubblica un decreto che dichiara disciolte le principali logge massoniche francesi, quali «il Grande Oriente di Francia» e «la Loggia di Francia».

Medaglia d'oro alla memoria di un tenente di vascello

La medaglia d'argento allo stendardo della torpediniera «Calatafimi»

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina, oltre la concessione, già nota, della medaglia d'oro al tenente di vascello Giuseppe Brignole, reca le seguenti decorazioni al valore militare:

Medaglia d'oro alla memoria. Tenente di vascello *Giovanni Iegarro*: «Al comando di un treno armato impiegato allo scoperto per tutto il mattino del giorno 22 giugno, in prolungata ed intensa azione di fuoco, dava brillante prova di perizia e di sereno ardimento ed otteneva, con tiro insistente e preciso, evidenti risultati su formidabili postazioni fisse del nemico. Per appoggiare in modo efficace l'avanzata delle truppe operanti, nel pomeriggio riconduceva con fredda determinazione in località esposta il treno, subito individuato dal nemico e battuto da preciso tiro distruttivo. Dopo avere tentato invano di ricoverare in galleria il treno seriamente colpito, trascinava, votando a sicuro sacrificio la sua esistenza, un pugno di animosi a distaccare sotto violentissimo bombardamento la Santa Barbara dagli altri carri onde evitare la distruzione degli uomini, del materiale e della linea. Immolava nella generosa e benriuscita impresa la sua vita alla Patria lasciando di sè esempio fulgido e fecondo di sublimi virtù militari». (Costa ligure, 22 giugno 1940-XVIII).

Medaglia d'argento allo stendardo della torpediniera *Calatafimi*. «Per la prova di ardimento e di perizia militare e marinaresca data da quanti su di essa erano imbarcati nel fatto d'armi del 14 giugno 1940, nel golfo ligure, quando la torpediniera da sola affrontava numerose unità nemiche». (Mare Ligure, 14 giugno 1940 XVIII).

E' stata inoltre concessa la medaglia d'argento al tenente di vascello Alfio D'Oca, al sottotenente di vascello Luigi Bussani, al capitano del C.R.E.N. (S. M.) Giovanni Bonansea, al sottotenente di vascello Osvaldo Magagnini; alla memoria dei marinai Mario Dobcina, Bruno Fruttini, Santino Pesce, Lino Ferrino, Guerrino Saciusa e dei cannonieri Narciso Rampan, Antonio Doria e Carlo Fazzini.

La medaglia d'argento al Valor Militare è andata anche al tenente di vascello Raul Galletti e al capitano di fregata Candido Corvetti.

Il «Foglio d'ordini» contiene poi la concessione di 32 medaglie di bronzo, e di 224 croci di guerra al Valor Militare.

Gli sfollamenti e la tassa di soggiorno

Roma, 20 agosto.

Saranno emanate fra qualche giorno, ad evitare equivoci, le norme circa il pagamento della tassa di soggiorno da parte di persone che hanno lasciato l'effettiva residenza in un primo tempo per ragioni di sfollamento.

Intanto rimane confermato che quei Comuni che, a norma della legge di sanità, sono riconosciuti luoghi di cura, hanno il diritto di percepire la tassa di soggiorno in quanto non poche persone vi permangono per ragioni di cura. Inoltre il soggiorno è, nella grandissima maggioranza dei casi, limitato ad una ventina o trentina di giorni. Le Direzioni Generali del Turismo, della Finanza locale e la Direzione dell'Ufficio delle provincie e comuni, fisseranno quanto prima le nuove disposizioni che permetteranno non solo di garantire ai cittadini il beneficio nei casi di riconosciuta necessità, ma di conservare ai Comuni un cespite non indifferente per le loro finanze.

Il due per cento sui salari e le mercedi

La procedura di riscossione semplificata — Rate trimestrali e l'uso del vaglia

Il Ministero delle Finanze comunica che al fine di agevolare quanto più possibile i datori di lavoro nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla legge 25 giugno 1940-XVIII, n. 870, istitutiva del contributo del 2 per cento sui salari e sulle mercedi operaie non assoggettate ad imposte di ricchezza mobile a favore delle famiglie dei richiamati, con circolare in corso, ha impartito nuove disposizioni.

Con detta circolare viene disposto che il versamento del contributo agli uffici del registro possa essere effettuato anche a mezzo di vaglia postali, ed anzichè ogni mese, in quattro rate trimestrali scadenti rispettivamente il 5 aprile, il 5 luglio, il 5 ottobre e il 5 gennaio, fatta eccezione per le quote minime, le quali quando non siano superiori nel loro complessivo ammontare a lire 30 mensili, potranno essere versate anche in due rate semestrali, scadenti rispettivamente il 5 luglio e il 5 gennaio; conseguentemente il termine del 5 settembre prossimo, accordato con la precedente comunicato per il primo versamento del contributo trattenuto sui salari corrisposti a decorrere dal 2 luglio scorso, si intende prorogato al 5 ottobre prossimo venturo. La denuncia contenente l'elenco nominativo degli operai, e lo ammontare complessivo del salario esente dall'imposta di ricchezza mobile corrisposto a ciascuno di essi, nonchè l'ammontare del contributo versato, dovrà essere presentata una sola volta agli uffici delle imposte entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Il richiamo alle armi e le categorie professionali

Opportuni provvedimenti fatti disporre dal Duce - Provvisorietà delle sostituzioni, ripartizione dei compensi - L'estensione alle società commerciali

Il Governo Fascista ha emanato, in questi ultimi tempi, numerosi provvedimenti legislativi diretti ad eliminare, o quanto meno ad attenuare i danni derivanti ai cittadini che sono chiamati a servire la Patria con le armi, dalla forzata assenza dalle loro sedi di lavoro.

Il problema si presentava particolarmente complesso ed urgente per le categorie professionali. Ad ovviare a tali inconvenienti il Duce ha dato disposizioni al Ministero della Giustizia di concretare gli opportuni provvedimenti.

Un'apposita legge in questi giorni approvata dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, infatti, garantisce ai professionisti chiamati alle armi il diritto di conservare gli incarichi ad essi affidati, disponendo che la nomina delle persone chiamate a sostituirli abbia, in ogni caso, carattere provvisorio.

Sono stabiliti, poi, particolari norme dirette ad assicurare un'equa ripartizione del compenso tra il professionista richiamato e quello che lo sostituito.

Il principio che la sostituzione del professionista richiamato alle armi è provvisoria e cessa col suo ritorno all'attività professionale, è stato opportunamente esteso agli incarichi conferiti da pubbliche autorità a quelli concernenti l'amministrazione, la vigilanza e la liquidazione di società commerciali e di aziende e di istituti di credito, creandosi così una figura del tutto nuova nella nostra legge commerciale, e cioè quella dell'amministratore, del sindaco o revisore di conti e del liquidatore provvisorio, che può essere nominato secondo una procedura molto sollecita, e le cui funzioni cessano col ritorno del titolare dalle armi.

Il provvedimento legislativo tutela in tal modo non soltanto i professionisti, ma tutti i richiamati alle armi, siano o no professionisti, i quali ricoprano incarichi del genere, e si ispira quindi al concetto altamente morale e politico che coloro i quali hanno potuto proseguire indisturbati la loro attività non debbano costituirsi posizioni di favore a danno di coloro che hanno servito in Patria con le armi.

Il Duce riceve in udienza venti allievi ufficiali bulgari

ospiti dell'Accademia Aeronautica

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha ricevuto, accompagnati dal Ministro di Bulgaria a Roma, eccellenza Detsko Karadgiof, dall'addetto militare tenente colonnello Strachimir Veltchev, e dal tenente Venselin Atanassoff, comandante, 20 allievi ufficiali bulgari ospiti della R. Accademia Aeronautica di Caserta, i quali hanno compiuto un periodo di allenamento sui nostri apparecchi.

Il Duce ha rivolto parole di simpatia agli ufficiali, agli allievi ed alla loro Nazione.

400 apparecchi radio donati ai reparti mobilitati

Roma, 20 agosto.

Il Ministero della Cultura Popolare ha stabilito l'acquisto di 400 apparecchi radio da destinare, in accordo con le autorità militari, in regalo ed in omaggio ai reparti mobilitati delle Forze armate per dar modo ai nostri valorosi soldati di seguire il corso degli avvenimenti ed ascoltare le «notizie di casa».

Questi apparecchi saranno di tre tipi. Alcuni di maggior potenza, aventi anche la gamma delle onde corte, saranno assegnati ai reparti operanti nelle terre d'Oltremare e tra questi una parte sarà costituita da apparecchi a survoltore per funzionare nei luoghi sprovvisti di energia elettrica utilizzando una batteria di accumulatori degli autocarri. Altri del tipo «Radio Roma» saranno installati nelle infermerie, nelle sale convegno, ecc. Infine, altri del tipo «Radio Rurale» saranno destinati ai reparti di maggiore importanza operanti sul territorio metropolitano.

Le monete da lire 5 e 10 non saranno ritirate

Roma, 20 agosto.

E' stato pubblicato da molti giornali che le monete d'argento da lire cinque e lire dieci, queste ultime del conio imperiale, rimarranno ancora molto tempo in circolazione. Questa informazione può lasciare il dubbio che in un tempo più o meno lontano, ma ben determinato, queste monete d'argento debbano essere ritirate.

L'*Agenzia Economico-Finanziaria* fa invece rilevare che l'attuale contingente di queste monete rimane invariato, che non è stato decretato alcun ritiro e che l'emissione di biglietti da lire cinque è stata motivata, come diceva il decreto che ne autorizzava l'emissione, «dall'opportunità di contenere nelle attuali contingenze la circolazione di monete d'argento». Si aggiunge che nelle monete da lire cinque è contenuto argento fino per un valore di circa lire 0,80. Ciò si dice affinchè il pubblico non creda di fare un buon affare tesaurizzando le monete d'argento.

Le ipocrite scuse inglesi pel sorvolo della Svizzera

Berna, 20 agosto.

Il Governo britannico ha espresso al Ministro di Svizzera a Londra il suo profondo rincrescimento per la violazione del cielo della Svizzera ed ha dato assicurazione che sono stati trasmessi ordini all'aviazione inglese affinchè eviti il sorvolo della Svizzera.

Per prendendo atto delle scuse presentate dal Governo di Londra per le violazioni del territorio svizzero e delle sue assicurazioni che tale offesa non si ripeterà, il Governo della Svizzera — si afferma in questi ambienti — è tuttavia fermamente deciso a far rispettare la neutralità elvetica e non tollererà il ripetersi di simili incidenti. *(Stefani)*

L'incursione su Merate

Le vittime salite a quattro

Altre due persone, rimaste ferite durante il bombardamento aereo su Merate (Como) del giorno 16 cercole sono decedute.

Così le vittime sono salite a quattro.

Roosevelt ha fretta di accordarsi con il Canadà

Washington, 20 agosto.

Oggi da Hyde Park il presidente Roosevelt ha sollecitato i Ministri degli esteri e delle forze armate a realizzare prontamente gli accordi col Canadà per la difesa del Nord-America. I delegati degli Stati Uniti per la Commissione comune di difesa saranno nominati giovedì. I giornali ufficiosi rilevano che mediante l'accordo col Canadà quest'ultimo diventa il 22° Stato americano protetto dagli Stati Uniti, in virtù della cosidetta legge di Monroe e non più, si noti, dalla Gran Bretagna. *(Stefani)*

Il blocco dell'Inghilterra

Ecatombe di naviglio mercantile fatta dall'arma sottomarina

Le forze aeree tedesche procedono implacabili alla distruzione dei centri militari britannici

52 mila tonnellate silurate in pochi giorni

Berlino, 20 agosto.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«*L'arma sottomarina ha ottenuto nuovi successi. Un sottomarino ha silurato il grande piroscafo armato britannico* Ampleforth *di 4478 tonnellate ed un altro piroscafo nemico di 5080 tonnellate. Un altro sottomarino, al comando del capitano Cohausz, del quale è stato annunciato ieri che aveva silurato 33.200 tonnellate di naviglio nemico, ha silurato naviglio nemico per un totale di 41 mila tonnellate.*

«*Durante delle incursioni aeree, l'aviazione ha attaccato e bombardato con successo fabbriche di armi e di munizioni, depositi di materiali, impianti ferroviari, forti, campi di aviazione e campi di truppe specialmente nelle coste di Suffolk, Norfolk e Oxford. Nella notte, i nostri attacchi si sono rivolti specialmente contro campi di aviazione nel sud dell'Inghilterra e contro impianti portuali e grandi serbatoi di benzina sulla costa britannica meridionale e sud-orientale. Nella notte del 20 agosto, aeroplani nemici hanno gettato, in varie località bombe su quartieri urbani e in aperta campagna. Alcuni civili sono stati feriti, altri uccisi. Parecchie case sono state distrutte. Grazie al pronto intervento dei servizi di soccorso e allarmistici ed al numero fissato delle popolazioni, i danni hanno potuto essere ridotti. Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti dai caccia e dall'artiglieria contraerea. Due apparecchi tedeschi sono mancanti».*

Gli aerodromi del Kent efficacemente bombardati

Berlino, 20 agosto.

Il *D. N. B.* apprende da fonte competente che parecchi aerodromi situati nella Contea del Kent, tra cui gli aerodromi di Eastchurch e di Southend, sono stati bombardati con successo, oggi verso mezzogiorno, dai bombardieri tedeschi. Dei combattimenti aerei hanno avuto luogo nel sud-est dell'Inghilterra. Alcune bombardieri tedeschi hanno fatto un'incursione su officine di munizioni e su altri obiettivi aventi un'importanza primordiale per la condotta della guerra.

Forti unità di cacciatori inglesi si sono opposte alla formazione tedesca e l'hanno attaccata nella regione di Dover. I cannoni della D. C. A. hanno aperto il fuoco in parecchi posti della costa sud.

I cacciatori tedeschi che scortavano la formazione dei bombardieri hanno già abbattuto un certo numero di apparecchi britannici. Non si registrano perdite da parte nostra.

Circa le incursioni effettuate ieri dall'aviazione tedesca si apprende che il grande serbatoio di benzina di Stülow, sul canale di Manchester, è stato incendiato. L'immenso braciere si scorgeva a parecchi km. di distanza. L'incursione aerea sul centro e il sud dell'Inghilterra alla quale si deve tale risultato è stata compiuta da piccole squadriglie che avevano un compito limitato e volavano a grande altezza. A causa del tempo non sono avvenuti combattimenti fra gli aerei tedeschi e i caccia inglesi.

Non essendo stati adoperati aeroplani speciali per volo in picchiata, l'attività aerea sul sud dell'Inghilterra è stata nel pomeriggio di ieri relativamente scarsa. Nell'insieme sono stati abbattuti cinque apparecchi inglesi e due tedeschi.

Allarme aereo a Berlino

Berlino, 20 agosto.

Nel corso della notte è stato dato a Berlino alle 0,40 il segnale d'allarme, durato fino alle 2,25. Nei quartieri dell'ovest si è sentito uno sporadico tiro della artiglieria antiaerea. Da fonte competente si apprende che due aeroplani nemici hanno tentato di sorvolare Berlino, ma, costeggiato lo sbarramento antiaereo, se sono stati respinti.

Esplorazione armata

Berlino, 20 agosto.

Informazioni diffuse stasera negli ambienti militari tedeschi ci dicono che nonostante il mezzogiorno di oggi formazioni miste, comprendenti aeroplani da bombardamento e da caccia, hanno ripreso il volo verso l'Inghilterra per assolvere quei compiti complementari dell'offensiva vera e propria che, secondo la qualifica ufficiale del Comando tedesco, si possono definire di «esplorazione armata». Sulla costa sud-orientale, tra Dover e la bocca del Tamigi, le formazioni tedesche sono state impegnate in combattimento da squadriglie di caccia avversari. Gli scontri sono terminati tutti favorevolmente per i tedeschi; tuttavia, non disponiamo ancora in proposito di particolari precisi.

L'attività avolta negli ultimi due giorni dell'aviazione da bombardamento è illustrata dal Bollettino odierno, che sottolinea gli attacchi avolti contro le fabbriche di armi, depositi di materie prime, ferrovie, installazioni portuarie, aerodromi e particolarmente nelle contee di Suffolk, Norfolk ed Oxford. Benchè non siano stati forniti ancora dei dati sulle azioni aereo-navali intese a dare applicazione pratica alla dichiarazione del blocco integrale, non crediamo di rivelare nessun segreto militare specificando che tali azioni sono ormai in numero meglio ancora possiamo precisare che la grande offensiva aerea contro l'Inghilterra si sta ampliando su una ancora maggiore estensione geografica per assolvere, nel quadro del blocco integrale, non soltanto le necessarie missioni di vigilanza armata, ma anche quei rigorosi compiti di repressione impliciti nella dichiarazione di sabato scorso. Ancora una volta si può così constatare come l'azione intrapresa contro l'Inghilterra sia in continuo sviluppo. Malgrado il rallentamento imposto dal maltempo nelle giornate di lunedì e martedì, tale è il convincimento di tutti quelli che hanno avuto occasione di effettuare in questi ultimi tempi dei sopraluoghi nelle vicinanze delle coste della Manica. Crediamo opportuno citare a tale proposito le impressioni raccolte da un collega americano, il rappresentante berlinese dell'*Associated Press*, il quale è tornato ieri l'altro da un giro sul litorale franco-belga.

In queste impressioni, che acquistano particolare interesse per venire da un osservatore neutrale, il nostro collega ci descrive l'atmosfera di assoluta fiducia che ha potuto riscontrare tra le truppe tedesche che stanno dislocate nei suddetti settori in attesa del grande attacco contro l'Inghilterra. Si tratta, come egli stesso dice, di una fiducia comprensibile per chi consideri che i preparativi necessari sono stati fatti con la cura più meticolosa, con la tipica *Gründlichkeit* tedesca, la quale ha tenuto conto di tutte le possibilità. Come sottolinea stasera il *Deutscher Dienst* merita particolare attenzione la constatazione del giornalista americano, il quale afferma che le forze armate tedesche nella preparazione dell'attacco decisivo contro l'Inghilterra stanno sperimentando una nuova arma, la cui messa in azione è destinata a sollevare le meraviglie del mondo intero.

G. T.

Le prodezze dei piloti inglesi

Sei morti e svariate diecine di feriti in seguito al bombardamento degli abitati di tre città tedesche

Berlino, 20 agosto.

Aeroplani inglesi hanno sorvolato la notte scorsa il territorio tedesco attaccando, fra l'altro il quartiere urbano di un'importante città della Ruhr. Quattro abitazioni sono state raggiunte dalle bombe e completamente distrutte. Fra le macerie sono stati trovati sei cadaveri. Si sono avuti inoltre venticinque feriti, in parte gravi. Tra i morti si trovano due donne, un bambino di due anni e un altro di otto.

In una città della Germania occidentale gli aviatori inglesi hanno lanciato numerose bombe esplosive che hanno distrutto tutta una fila di case. Numerose persone sono rimaste gravemente ferite ma fortunatamente non si sono avuti morti.

In un'altra località della Germania centrale, una bomba ha danneggiato una rimessa utilizzata per scopi militari. Due soldati sono rimasti leggermente feriti.

Favorevole corso delle trattative di Craiova

Craiova, 20 agosto.

Nel Palazzo della residenza reale della regione di Doj proseguono le conversazioni romeno-bulgare. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la prima seduta plenaria delle due delegazioni ed è stato stabilito il programma dei lavori tecnico e politico da svolgere. Sono state costituite le varie commissioni per lo studio e la soluzione dei vari problemi in particolare. Questa sera è stata esaminata la questione dello scambio delle popolazioni, mentre le conversazioni tra i capi delle due delegazioni proseguono separatamente per l'esame dei futuri rapporti romeno-bulgari.

L'impressione che si ha negli ambienti della conferenza di Craiova è che i lavori dureranno ancora alcuni giorni, ma che i risultati saranno pienamente soddisfacenti per i bulgari.

Bucarest, 20 agosto.

(A.A.) Le trattative di Craiova continuano a svolgersi normalmente in un'atmosfera di reciproca comprensione. In merito, il *Curentul*, in una corrispondenza del suo inviato speciale, scrive che la delegazione romena ha saputo far risaltare il fatto che trattandosi di negoziati tra vicini che desiderano diventare buoni amici, si discute in un'atmosfera di fiducia che non è avvelenata da ricordi o intrighi di un passato ormai superato.

Il capo della delegazione romena per i negoziati con l'Ungheria, ministro Valer Pop, è stato ricevuto stasera dal Presidente del Consiglio Gigurtu, e dal ministro degli esteri Manoilescu.

Le ipocrite scuse inglesi pel sorvolo della Svizzera

Berna, 20 agosto.

Il Governo britannico ha espresso al Ministro di Svizzera a Londra il suo profondo rincrescimento per la violazione del cielo della Svizzera ed ha dato assicurazione che sono stati trasmessi ordini all'aviazione inglese affinchè eviti il sorvolo della Svizzera.

Per prendendo atto delle scuse presentate dal Governo di Londra per le violazioni del territorio svizzero e delle sue assicurazioni che tale offesa non si ripeterà, il Governo della Svizzera — si afferma in questi ambienti — è tuttavia fermamente deciso a far rispettare la neutralità elvetica e non tollererà il ripetersi di simili incidenti. *(Stefani)*

L'incursione su Merate

Le vittime salite a quattro

Altre due persone, rimaste ferite durante il bombardamento aereo su Merate (Como) del giorno 16 cercole sono decedute.

Così le vittime sono salite a quattro.

Roosevelt ha fretta di accordarsi con il Canadà

Washington, 20 agosto.

Oggi da Hyde Park il presidente Roosevelt ha sollecitato i Ministri degli esteri e delle forze armate a realizzare prontamente gli accordi col Canadà per la difesa del Nord-America. I delegati degli Stati Uniti per la Commissione comune di difesa saranno nominati giovedì. I giornali ufficiosi rilevano che mediante l'accordo col Canadà quest'ultimo diventa il 22° Stato americano protetto dagli Stati Uniti, in virtù della cosidetta legge di Monroe e non più, si noti, dalla Gran Bretagna. *(Stefani)*

Il calvario dei Ciamurioti

Ventisette anni di giogo greco

Tirana, 20 agosto.

Il giornale *Tomori* scrive che, quando, nel 1913, un ingiusto trattato assegnò alla Grecia la Ciamuria, le truppe elleniche sottolinearono questo immeritato successo con la distruzione di ben dieci villaggi che furono incendiati e rasi al suolo.

Le autorità politiche greche fecero, però, di più. Col pretesto di prendere accordi in merito alla amministrazione delle varie zone occupate, convocarono presso Sellieri 72 notabili albanesi e, quindi, li trucidarono, sbarazzandosi, così, in un colpo solo, di autorevoli testimoni che avrebbero certamente alzato le loro proteste contro il regime di terrore e di snazionalizzazione che era stato instaurato.

Una torbida falsificazione

Il giornale continua dicendo che su quelle sventurate popolazioni albanesi piombarono, come sciacalli affamati, maestri, gendarmi e perfino preti ortodossi i quali «obbligarono» gli abitanti ad imparare in tutta fretta e in tutta furia un certo numero limitato di parole greche per poter, poi, dimostrare ai componenti della Commissione internazionale per la delimitazione dei confini che la Ciamuria era greca e che gli abitanti erano greci, mentre la presenza dei preti ortodossi doveva far supporre che tra la popolazione molti professassero quella religione.

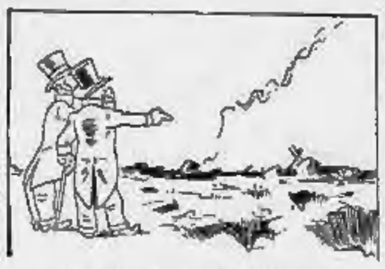
Questa torbida falsificazione della verità era, purtroppo, possibile 27 anni or sono. Oggi non più. Allora i ciamurioti furono obbligati a farsi incontro ai commissari esteri, spiegando una grande bandiera ellenica, cantando l'inno greco e gridando «Zito Ellas!». Chi non volle obbedire a tale ingiusto ordine scontò con la prigionia, con la confisca dei beni, con infinite torture e anche con la scomunica, se si trattava di ortodossi, il terribile delitto di non aver voluto prendere parte a quella infame commedia.

Il *Tomori*, a questo punto, ricorda che la ferocia greca si esercitò allora, senza alcun limite, sulle regioni dell'Albania del sud, che i greci in quell'epoca avevano dovuto abbandonare.

Ed ecco ora il tragico e sanguinoso bilancio il cui ricordo fa ancora fremere di sdegno gli albanesi. Nel distretto di Colonia: 49 villaggi distrutti, 13 a Kuhveilesh e 18 a Leskovko. Soltanto nella cittadina di Leskovko, che contava oltre 15 mila abitanti e che ora ne conta appena 1500, furono incendiate 400 case. Nel distretto di Permeti ben 56 furono i villaggi distrutti e in quello di Tepeleni furono 43. I notabili di Hormova circa 80, furono rinchiusi in una moschea ed arsi vivi. A Shkrapari, 50 villaggi furono distrutti.

Rievocando tali gesta spaventose, il giornale *Tomori* rileva che vien fatto di domandarsi se un popolo che si sia macchiato di tali efferati delitti possa e debba essere fare parte del consesso delle Nazioni civili. I greci hanno sempre vissuto sul credito immeritato ereditato dagli antenati, di cui si sono mostrati assolutamente indegni, mentre fa meraviglia che la popolazione sottoposte a quelle prove tremende abbiano potuto conservare tanta fede durante questi lunghissimi anni di attesa e abbiano potuto alimentare la speranza in una superiore giustizia che si è fatta attendere così lungo tempo. I Ciamurioti hanno tenuto duro e non si sono piegati sotto il giogo. Ecco perchè i greci continuano a picchiare sodo e a commettere i più nefandi delitti, non ultimo quello di Daut Hoggia. Ma l'ora della resa dei conti è ormai vicina.

Sempre queste stesse giornale narra, intanto, un altro grave episodio verificatosi nei giorni scorsi. Due contadini albanesi, Costa Nuca e Loni Costi, facevano pascolare il loro gregge presso Konispoli, nella zona di confine con la Grecia, e precisamente nella località denominata La Talto, vicina al cippo confinario, allorchè furono fermati dai gendarmi greci i quali, impugnate le armi, invitarono i due malcapitati a seguirli. Condotti a Giannina, i due albanesi ebbero la non lieta sorpresa di essere incorporati nell'esercito greco. Indossata l'uniforme ellenica, i due giovani non si rassegnarono tanto facilmente a questo nuovo destino e 24 ore dopo, eludendo ogni vigilanza, riuscirono ad allontanarsi dalla caserma, passando nuovamente in frontiera e presentandosi al comando di distaccamento della Guardia di Finanza, ove si fecero riconoscere e raccontarono la strana avventura di cui erano stati attori senza volerlo.



— Questa è la zona dove prima della nostra vittoria sorgeva un grande stabilimento.

DUFF COOPER AL LAVORO

— E' la verità, nell'interpretazione di Duff Cooper.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 21 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 200

Gli inglesi costretti alla seconda Dunkerque

I QUINDICI GIORNI DI OFFENSIVA che ci hanno portato a Berbera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, 19 agosto.

Su un altro vasto territorio, su cui fino a pochi giorni or sono sventolava l'orgogliosa bandiera inglese, si è svolta e conclusa la importante, vittoriosa nuova fase della grande azione bellica che ha per teatro le frontiere dell'Africa Orientale italiana.

La terra che fino a ieri era segnata sulle carte geografiche mondiali col nome di Somaliland britannico è oggi sotto il dominio della bandiera tricolore. Oggi al centro del Somaliland la bandiera dell'Italia fascista è stata innalzata ad altezare davanti al mondo intero il valore, l'ardimento, la volontà di questa eroiche truppe italiane, che — dopo Cassalà nel lontano Sudan, dopo Mole nel vicino Kenia — ancora una volta, e non per l'ultima, recano il trionfo della vittoria, il segno glorioso della conquista e delle civiltà di Roma. Questi rapidi giorni di intensa, violenta, travolgente azione bellica del soldato italiano si iscrivono già nella storia della guerra odierna, e costituiscono le fulgidissime pagine.

La nuova conquista

Con la conquista del Somaliland britannico, la politica inglese di controllo negli stretti riceve un nuovo gravissimo colpo. La Somalia britannica costituisce oggi la naturale continuazione ed il naturale completamento dei territori harariini, Ogaden, Muddu che, facendo parte dell'Impero italiano, sentivano urgente la necessità geografica e politica di estendersi fino al mare. Necessità vitale, riconosciuta nel resto dalla stessa Inghilterra, che nel gennaio 1937 accettava un accordo con l'Italia circa lo sviluppo dei nostri traffici attraverso Berbera e Zeila.

Ma poichè il protettorato britannico del Somaliland ha sempre interessato l'Inghilterra particolarmente dal punto di vista politico e strategico, nessuna cura essa ha mai mostrato per lo sviluppo economico di queste terre. Si può anzi affermare che l'Inghilterra abbia ostacolato, sia pure nascostamente, qualunque nostra attività tesa a sviluppare i traffici secondo l'accordo stipulato.

La popolazione — 350 mila indigeni ed un migliaio fra arabi ed italiani — rimaneva in gran parte delusa, poichè da questi nostri traffici aveva sperato notevole fonte di guadagni ed un miglioramento tenore di vita, la loro miserevole vita per la quale gli inglesi non hanno mai mostrato soverchio interesse.

A tale malcontento per la mancata effettuazione degli accordi italo-inglesi per lo sviluppo dei traffici, si aggiungeva il movimento progressista a carattere razziale anti-inglese, che fin dal 1937 aggravava la situazione nel Somaliland.

Il paese ha un clima variabile che, particolarmente verso le regioni costiere, raggiunge in media i 45 gradi all'ombra.

La zona centrale è costituita dal rilievo che si stacca dall'altopiano somalo, raggiungendo le massime altitudini fra i 1600 ed i 2000 metri, ove prosperano le piante gommifere e le piante da cui si ricava mirra ed incenso.

Il patrimonio zootecnico del paese è notevolissimo; bovini ed ovini particolarmente. La fauna è ricchissima; zebre, giraffe, cinghiali, furoceri, gazzelle, leoni, leopardi, guttapardi, ghepardi; fra i volatili sono faraone, francolini, colombi, tortore, in special modo presso i pozzi. Non mancano i rettili, fra i quali sono da segnalare numerosi serpenti e vipere dal morso letale.

L'agricoltura è tuttavia allo stato primordiale; gli indigeni sono dediti prevalentemente alla pastorizia, pur non trascurando lo sfruttamento delle piante aromatiche e gommifere. Lo sfruttamento delle risorse minerarie è ancora allo studio sperimentale.

Il protettorato britannico, istituito fin dal 1884, non ha per nulla migliorato le condizioni di vita di queste popolazioni e neppure ha favorito lo sfruttamento delle risorse del paese ed i lavori pubblici, poichè, come è stato detto, l'Inghilterra nel Somaliland altro non curava che il suo interesse esclusivamente politico.

Basterà dare un'occhiata al bilancio amministrativo del protettorato inglese; da esso appare che, mentre la cifra delle attività e passività supperava annualmente la somma di 200.000 sterline, la cifra destinata ai lavori pubblici ed ai servizi pubblici (Public Work department) ha raggiunto, citiamo la cifra annuale più alta di quelli ultimi anni, 1.150 sterline, vale a dire circa 1/200 del bilancio.

La grandiosa azione

L'operazione della conquista si è svolta alle dipendenze del Comando superiore delle Forze Armate in A.O.I., fanto da Amedeo d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

Una lunga e meticolosa preparazione è occorsa per compiere la grandiosa azione bellica che prevedeva l'investimento e la conquista dell'intero Somaliland. Lungo tutte le zone della frontiera occidentale e meridionale di oltre un mese sono state ammassate truppe provenienti da tutto l'Impero. Battaglioni di Camicie Nere, battaglioni d'indigeni, reparti nazionali, artiglierie, mitragliari, carri armati, autoblinde, reparti celeri, ogni specialità e nuclei di difesi sono andati ad ingrossare gli effettivi delle colonne.

Senza entrare in particolari, può dirsi molto sommariamente che era stata prevista l'azione quasi simultanea di colonne, favorita e protetta da numerosissimi reparti armati dislocati secondo la convenienza e anche secondo tutte le prevedibilità.

La colonna concentrata nei pressi di Curato, a nord del territorio di Harrar, doveva puntare in direzione di Gradàr per superare la frontiera del Somaliland alla sua estrema metà, precisamente a Daveyenile. Di qui la colonna, appiedata, formata dal maggior contingente d'indigeni, si trasferiva verso Gadelma; e alla biforcazione della pista, l'una parte era diretta verso Uiboa, all'estremo cestro orientale del Somaliland, e l'altra era diretta ad Adadleh, situata nel cuore del Somaliland, alle estreme propaggini del massiccio centrale del paese.

I giorni che precedettero la grande vittoria videro a dura prova l'incrollabile volontà di conquista delle nostre truppe. Bisogna rendersi conto delle innumerevoli, infinite necessità ed esigenze di un vero esercito, muoventesi assai lontano dai centri principali. I rifornimenti di ogni specie hanno dovuto giungere alle truppe con gli automezzi che hanno superato centinaia e centinaia, financo migliaia di chilometri, per recare viveri, armamenti, munizioni e materiali a tutti gli schieramenti.

Aggiungasi la variabilità del clima — mentre sulle alture piove ed il vento sibila e il clima è quasi invernale, a qualche diecina di chilometri, degradando verso le distese desertiche, la calura raggiunge facilmente i 45 gradi — che costituisce la maggiore preoccupazione per chi deve sopraintendere e predisporre i necessari servizi.

Bisogna affermare che ancora una volta i comandi hanno saputo superare difficoltà d'ogni genere, e raggiungere quella perfezione organizzativa senza la quale anche le truppe più preparate e valorose possono trovarsi in pericolo.

Alle 0,30 del 4 agosto

Terminata la preparazione, le colonne iniziavano la marcia di avvicinamento alla frontiera e qui attendevano l'ora stabilita, che è accaduta alle ore 0,30 del giorno 4 agosto.

Per assistere al passaggio della frontiera inglese, lasciamoci Giggiga nel pomeriggio della vigilia e raggiungiamo, oltre Garbaliet, l'ultimo posto di dogana italiano sulla linea confinaria fra il territorio harrarino e il Somaliland.

La strada si snoda fra vallette pianeri, delimitata da una larghissima linea di orizzonte, variata da qualche lieve altura. Vasti prati ospitano ancora numerosi mandrie che pascolano tranquillamente, accompagnate dai guardiani indigeni. Nulla lascia presagire che ci avviciniamo alla primissima linea dalle quale avrà inizio la nostra vittoriosa marcia.

Il cielo è coperto di dense nubi nerastre e minaccia e promette pioggia prossima. Minaccia, perchè la pioggia renderà molto più difficoltoso il transito delle piste; promette, perchè in questa stagione torrida ogni goccia d'acqua è garanzia maggiore di vita contro il martirio pericolo della sete.

Raggiungiamo e superiamo, dopo una corsa rapida di circa settanta chilometri, la dogana italiana di Garbaliet. A qualche centinaio di metri dal nostro posto si elevano numerose baracche di legno e di metallo, che proteggono i posti inglesi di confine. Da qualche giorno la guardia confinaria britannica aveva abbandonato silenziosamente questi posti. Un filo reticolato di filo spinato delimitante la demarcazione delle frontiera era già stato tagliato e divelto per la larghezza di qualche diecina di metri dalle nostre guardie confinarie, impazienti di aprire il passaggio alle nostre colonne. Sostiamo tutta la serata, in attesa dell'offensiva. Sono le ore 0,30 del giorno 4 agosto, quando le colonne applaudite che fiancheggiano la colonna motorizzata entrano nel territorio inglese.

Il confine valicato

Nell'oscurità fitta della notte illune intravediamo le sagome degli uomini e dei muletti che, superata la linea confinaria, s'inoltrano — lento e sicuro il passo — con lunghe marce, verso il sud della pianura, in direzione di Hargeisa.

Il momento è pieno di significato. Qualcosa fa vibrare il nostro cuore di una passione sempre mai mesausta. Diciotto ore dopo — due colonne fiancheggiatrici hanno marciato lungo la steppaglia, nelle ore di luce appiattendosi fra i cespugli ed i roveti — l'avanguardia motorizzata che si è concentrata all'altezza delle linee di confine, entra decisa nel Somaliland.

Una lunga ed interminabile fila di motociclette rombanti, recanti ognuna un milite armato di moschetto mitragliatore, s'inoltra rapida, e scompare all'orizzonte già quasi immerso nell'oscurità, seguono reparti autocarrati, bande indigene, piccoli e rapidi autocarri armati di mitragliatrice. Il combo si fa più fragoroso per il rapido passaggio delle colonne autoblindo, carri armati leggeri, carri armati pesanti, batterie di obici. Le compagnie autocarrate e le batterie antiaeree chiudono la possente colonna.

Con questa rapida marcia di avvicinamento l'ammirabilissima colonna di avanguardia raggiunge le posizioni prossime all'Hargeisa, dove noi la seguiamo. E' imminente il primo scontro col nemico. Il battaglione del fuoco non tarda a sopraggiungere; la colonna si trova a circa 35 chilometri da Hargeisa.

Lungo la pista che reca a quell'ato primo centro del Somaliland, il nemico ha tracciato trincee, accumulato grossi massi rocciosi, disteso con cura meticolosa fitti reticolati.

Verso le ore 16 del giorno 5 le autoblindo, che sono alla testa della colonna motorizzata, s'appostano con le prime scariche di fucileria ed i primi colpi di artiglieria anticarro.

Il combattimento è breve: il nemico, violentemente respinto, ripiega nelle posizioni arretrate; la lotta si interrompe fino ai primi chiarori dell'alba del giorno 6. Alle ore 5 una cruenta lotta si riaccende; ma la marcia in avanti dei nostri reparti è irresistibile, è indomabile. Le autoblinde, i carri celeri ed i primi reparti di truppe motorizzate entrano, in breve, in Hargeisa.

La prima tappa è così vittoriosamente superata: alle prime ore della sera, ad aumentare la nostra esultanza, giunge la notizia che le Camicie Nere hanno occupato Jarreh, e le truppe arabo-somale hanno innalzato il tricolore a Zeila.

La popolazione di Hargeisa ha accolto le truppe italiane con manifestazioni di simpatia, la cui espressione caratteristica si traduceva nella frase «Forza, italiani» e nel saluto romano. Il cui non si è diffuso in un baleno fra gli indigeni del paese.

Le truppe italiane presidiavano subito tutti i negozi del paese, e le autorità militari occupavano numerose villette abbandonate dai funzionari inglesi fuggiaschi e la caserma del «Camel corps», nonchè la sede della residenza del commissario distrettuale britannico. Appariva in ogni luogo come la rapida, fulminea azione nostra, non ha permesso di asportare i mobili, gli archivi, gli effetti militari e vari trovati abbandonati.

Verso la capitale

Il giorno 7, alle ore 16, le nostre truppe riprendevano la marcia in avanti, inoltrandosi lungo la pista che conduce a Berbera.

Duecento chilometri ci separano ancora da Berbera, la cui conquista segnerà l'occupazione totale del Somaliland.

Le nostre truppe, dopo breve sosta oltre Hargeisa, riprendono la marcia nell'interno, verso nuove posizioni, ove si sa che le forze britanniche si organizzano per opporre la massima resistenza alla nostra avanzata. Da Hargeisa una lunga pista di circa 200 chilometri conduce a Berbera e sulle coste del golfo di Aden.

Con i rapidi scontri vittoriosi le nostre truppe superano, come è noto, il passo Karrin; ultra notevole resistenza esse travolgono nei pressi di Dubatto, piccolo villaggio posto in zona sopraelevata all'uadi. Altro grave colpo infliggono al passo Godajere, che apre la strada alla pianissima piana di Dakor-Burak. Siamo qui a circa cento chilometri da Berbera, ed è questa una delle due località ove è prevista la difensiva britannica. La colonna moto-meccanizzata, fiancheggiata da battaglioni indigeni, ha avuto ragione delle sbarramento del passo Godajere, che viene superato agevolmente; le nostre forze si vanno quindi ad attestare sulla piana di Dahar Burak.

Intere brigate britanniche hanno resistito alle forze italiane il passo attraverso questo territorio; ed è sulla piana di Dahar Burak che si è combattuta nei passati giorni la dura battaglia.

La piana si estende su un'area che si può considerare della lunghezza di una trentina di chilometri per una diecina di profondità. Scendendo da Passo Godajere, abbiamo l'impressione di disperderci in una vasta piana desertico. Anche la vegetazione conferma l'impressione. Prima piante di un palo di metri d'altezza; ora, una cinquantina distesi di arbusti che non superano il mezzo metro.

La vittoria

Verso la metà della piana, si eleva il sistema montagnoso costituito dalle ultime propaggini della catena del Somaliland, le cui cime sono state subito battezzate — poichè le carte geografiche non recano nomi — con i nomi: Sandalo, Castello e Domenico. Più precisamente è dal Sandalo che continua la formidabile organizzazione difensiva degli inglesi. A questa difesa strenua, accanita, cui tutte le truppe disponibili del Somaliland britannico partecipano, spinte dai comandanti inglesi, le nostre forze oppongono una successione di attacchi violentissimi i quali loro apriranno la strada di Berbera.

Le altre nostre colonne marciano lungo le rispettive direttive a raggiera per convergere qui ove più forte è la resistenza avversaria; e qui viene a trovarsi il grosso delle nostre forze attestato, appunto, sulla piana di Dahar Burak.

Le nostre artiglierie sono appostate durante a Monte Sandalo, e lo scompigliano per ore intere con estrema violenza. Le artiglierie nemiche oppongono un non meno violento fuoco. Seguiamo il duello delle artiglierie degli avampostri dei nostri schieramenti. Ma con assai maggiore precisione i nostri battono il fittissimo sistema di fortini che vieta il passaggio verso Berbera; il nostro fuoco non dà tregua al nemico. Pinegue sui suoi spostamenti, batte le sue colonne autocarrate e i trasporti, incendia i numerosi depositi di carburante. Per cinque giorni il furioso duello di artiglieria non ha posta; solamente al calar della notte plumbea esso si interrompe per riprendere al riapparire dei primi chiarori dell'alba.

Durante tutte le ore del giorno il cielo è solcato dai caccia che difendono il nostro schieramento dai bombardamenti nemici. I nostri aerei da bombardamento pesante appaiono una, due volte al giorno; si vedono diretti sulle posizioni e le retrovie avversarie, che bombarderanno intensamente. Questo violentissimo fuoco di artiglierie, questo intenso bombardamento aereo continuano incessanti per cinque giorni. Poi la difesa britannica, dà i primi sensibili segni di debolezza nonostante che sotto i colori della Union Jurk si battano per ordine del generale Chutter truppe somale, rhodesiane ed indiane.

Le nostre previsioni dovevano venir ben presto confermate dalla realtà. Mentre la schieramento centrale continuava nell'intensa lotta con ultimchi frontali sostenuti dalle artiglierie e col concorso degli aerei da bombardamento, le colonne laterali costituite da battaglioni indigeni concludevano in rapida azione di aggiramento delle posizioni nemiche. E' verso il tramonto della giornata del Ferragosto che le prime notizie della vittoria giungono ad entusiasmarci. Le colonne laterali stanno congiungendosi ed attaccano il nemico alle estremità laterali delle fortificazioni. Comincia allora la fase conclusiva della grandiosa battaglia.

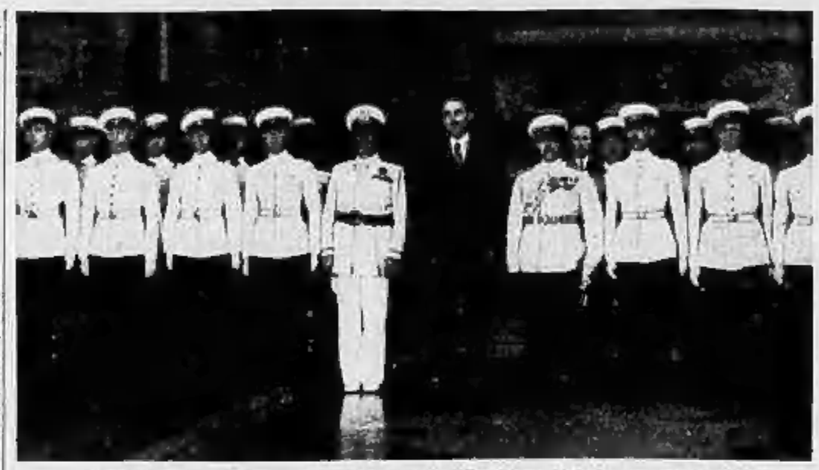
Alcuni nostri battaglioni riescono dopo una cruenta lotta a superare diverse di linee di reticolati ed a conquistare diversi fortini, del complesso sistema mercè il quale i nemici hanno potuto resistere ben cinque giorni. I fortini conquistati sono fiancheggiati da appostamenti difensivi e da profonde caverne ricavate di cemento armato dalle quali l'artiglieria e le mitragliatrici hanno tirato sulle nostre truppe; questi fortini sono almeno una dozzina ma l'occupazione parziale delle posizioni fortificate scardina tutto il sistema rendendolo inefficace alla difesa. Così le forze britanniche sono costrette a ripiegare. Folti reparti cacano dalle fortificazioni e cercano di contrattaccarci allo scopo di permettere il ripiegamento delle forze nemiche. Il ripiegamento avversario è rapido; ma irresistibile è la nostra avanzata. Nei fortini rastrelliamo grandi quantità di armi e munizioni ed ingenti quantitativi di viveri e di materiale.

Approfittando dell'oscurità il nemico arretra verso La Faruk. L'inesorabile marcia vittoriosa della nostra colonna centrale riprende spingendo il nemico contro le colonne laterali che potranno entrando in contatto coi fuggiaschi, infliggere nuove ingenti perdite.

Ma l'occupazione integrale del Somaliland è ormai un fatto compiuto. I fuggiaschi si gettano al mare, nella più caotica delle fughe, tempestati dai nostri aerei. Ogni resistenza è travolta, è superata.

Nel pomeriggio del 19 le nostre prime avanguardie innalzavano il tricolore su Berbera.

Franco Pattarino



Il Duce riceve a Palazzo Venezia, presente l'Eccellenza Pricolo, un gruppo d'ufficiali bulgari che hanno effettuato un corso di pilotaggio in Italia. (Telefoto).

Profonda impressione nel mondo per il colpo subìto dall'Impero inglese

Vasta eco in America

Washington, 20 agosto.

La notizia della vittoria italiana nella Somalia britannica ha vasta eco nei giornali americani. I comunicati del nostro Comando Supremo vengono pubblicati con grande risalto e fatti seguire da notizie e commenti illustranti la fuga delle forze britanniche sbaragliate dall'impeto vittorioso delle truppe italiane. I giornali rilevano con grandi titoli: «L'Italia ha conquistato la Somalia britannica in due sole settimane». Il *New York Times*, rilevando che la vittoria italiana avrà ripercussioni importanti in Africa e nel mondo arabo in generale, ritiene che anche in Egitto la posizione dell'Inghilterra debba fin da ora considerarsi scossa.

Il critico militare del *New York Times* dedica il suo commento alla conquista italiana in Somalia britannica che definisce «impresa degna di alto elogio soprattutto per la rapidità — meno di due settimane — con la quale essa è stata compiuta». Egli aggiunge che la conquista è un trionfo indiscutibile delle armi di Roma, e ricorda le dichiarazioni che il Primo Ministro britannico Churchill fece a proposito di Dunkerque, che le guerre non si vincono con le ritirate. «Sembra a me — egli conclude — che tale principio si possa applicare esattamente a Berbera. Sta la campagna somala non è che il preludio di un assai più grandiosa azione di conquista della quale il prossimo capitolo non è ancora scritto».

«La chiave del Mar Rosso perduta irrimediabilmente»

Berna, 20 agosto.

Il *Corriere del Ticino* scrive. Tra l'altro: Nel settore coloniale l'offensiva italiana contro la Somalia inglese è finita in modo vittorioso e rafforza la posizione marittima dell'Asse. Una volta occupata Berbera, l'Inghilterra non deterrà più il dominio assoluto del golfo di Aden ed una delle chiavi di accesso al Mar Rosso sarà persa irrimediabilmente. La vittoria italiana in Somalia avrà ripercussioni politiche nelle regioni arabe che vedono per la prima volta battuta la potenza che dominava virtualmente gli Stati del mondo islamico e un vasto semicerchio, dalla Turchia ai possedimenti africani, dell'Impero britannico.

Dopo avere citato il comunicato ufficiale inglese che annuncia lo sgombero della Somalia, comunicato a cui i giornali danno il massimo rilievo, la *Tribune de Génève* conclude: «La fuga degli inglesi dalla Somalia, che segue la fuga dalla Norvegia, da Dunkerque e dalle concessioni dell'Estremo Oriente, porterà un grave colpo al prestigio della Gran Bretagna».

E' evidente, osservano i giornali avversari, che la disfatta dell'Inghilterra in Somalia giunge in un momento particolarmente importante di Londra. La *Tribune de Lausanne* scrive: «I ruddi colpi che l'armata, la flotta e l'aviazione italiana infliggono all'Inghilterra spiegano il livore antitaliano di Churchill, impotente a parare i colpi che si abbattono l'uno dopo l'altro sulle colonie africane di S. M. Britannica».

(Stefani)

«Il principio della fine dell'Impero coloniale inglese»

Bucarest, 20 agosto.

(A.) - La gravità della sanguinosa e irrimediabile sconfitta subita dall'esercito inglese nella Somalia britannica viene messa in grande evidenza da questa stampa, che non tralascia l'occasione per far rilevare come sia la perdita definitiva di questa colonia il prestigio della Gran Bretagna, specie nell'Oriente e nei paesi arabi, subisca un nuovo formidabile colpo che non mancherà di avere le più gravi ripercussioni sulla campagne coloniale dell'Impero e sull'andamento ulteriore delle operazioni di guerra in tutti i settori.

L'Ordinea ed il *Porunca Vremii* pubblicano inoltre due carte geografiche di questa regione sotto i titoli: «Il Mar Rosso condannato», e «La ritirata dalla Somalia viene considerata a Berlino come il principio della fine dell'Impero coloniale inglese».

«E' bastata una settimana»

Sofia, 20 agosto

La notizia della vittoria riportata in Africa dai legionari di Roma è stata appresa in Bulgaria dal comunicato ufficiale diramato a Londra che annuncia l'avvenuta evacuazione con successo della Somalia britannica. Tale comunicato — si rileva a Sofia — è già per se stesso sufficiente a dare l'idea esatta della perfetta riuscita della manovra strategica del Comando italiano al quale è bastata una sola settimana per sloggiare gli inglesi dal territorio da essi per tanto tempo ingiustamente occupato.

La vittoria italiana di cui sono stati superbi artefici i soldati di Mussolini, ai quali si deve attribuire il merito di avere sbarrato all'Impero britannico la via delle Indie, è oggetto di ammirati commenti nei circoli politici, militari e giornalistici bulgari.

La stampa di Tangeri

Tangeri, 20 agosto.

La clamorosa vittoria delle armi italiane nella Somalia britannica è posta nel massimo rilievo da questa stampa spagnuola. L'ufficioso *Espana* ricorda altre «vittoriose ritirate» inglesi come l'attuale, e cioè quelle di Andalsnes, di Narvik e di Dunkerque. Il giornale sottolinea particolarmente il fatto che questa è la prima volta, dopo trecento anni, che una Potenza riesce a strappare alla Gran Bretagna una sua colonia. Tale vanto spetta appunto alle valorose truppe italiane che con indomito coraggio, superando accanita resistenza e aspre difficoltà del terreno hanno esteso la loro conquista fino al Mar Rosso. Con l'occupazione di Berbera l'Italia controlla il traffico del Mar Rosso ed i rifornimenti di Aden. Il giornale conclude mettendo in evidenza che l'Inghilterra, anche questa volta secondo le costanti sue tradizioni, ha sacrificato le truppe indiane per proteggere la ritirata di quelle britanniche.

(Stefani)

Nota tedesca a Londra sui paracadutisti

Berlino, 20 agosto.

Da fonte competente si apprende che il Governo tedesco ha fatto giungere a quello inglese, pel tramite della Svizzera, una nota nella quale lo informa delle particolarità delle uniformi indossate dai paracadutisti tedeschi. Il Governo tedesco insiste sul fatto che i paracadutisti tedeschi si uniformano strettamente alle regole internazionali della guerra.

(Stefani).

CHURCHILL RIPRENDE LA PAROLA per annunciare la "ritirata con successo,,

Riconoscimenti della superiorità numerica dell'aviazione germanica -- L'ultima cinica speranza: l'affamamento di tutta l'Europa

S. Sebastiano, 20 agosto.

Da Londra:

Il Primo ministro britannico, Churchill, ha tenuto oggi al Comuni un lungo discorso sulla guerra. Ha esordito con un paragone tra la guerra passata e quella odierna, sottolineando il carattere di carneficina dell'altra guerra e le perdite casali minori che la guerra presente importa.

«Il macello è assai minore questa volta — egli ha detto — ma le conseguenze morali e materiali sono assai più gravi. Grandi paesi sono stati sparzerati dalla carta geografica in poche settimane. La Repubblica francese ed il famoso esercito francese sono stati battuti e ridotti in completa e totale sottomissione con perdite minori che in una mezza dozzina di combattimenti dell'altra guerra».

Churchill ha attribuito tutto ciò all'armamento moderno, rigorosamente scientifico, ed al largo impiego dei mezzi meccanici.

Secondo lui, per un tale nuovo tipo di guerra gli inglesi sarebbero particolarmente versati: affermazioni che il Primo Ministro si è guardato bene dallo spiegare e dal mettere in correlazione con altre parti del discorso in cui involontariamente è venuto a fornire dati preziosi sull'attuale disorganizzazione di gran parte delle forze britanniche armate soltanto di fucile.

Sempre in tema di evoluzione scientifica applicata agli armamenti, Churchill ha affermato di contare molto sul contributo dei giudei, apporto su cui la Germania nazionalsocialista non può invece più contare. Dopo avere corroborato con simili ragionamenti la propria tesi, Churchill si è diffuso a parlare del tentativo di blocco inglese verso tutta l'Europa. Per quelle che potrebbero essere le difficoltà alimentari in parte delle zone occupate dalla Germania od in paesi neutri, egli è venuto ad ammettere implicitamente che la colpa di tali difficoltà ricadrà intera sulla Gran Bretagna. Egli ha infatti informato che sta incoraggiando la creazione di scorte alimentari in tutto il mondo affinchè ad esse si possa attingere immediatamente non appena una qualsiasi parte delle zone attualmente occupate venga liberata dalle forze tedesche.

In altri termini, Churchill ha confessato in pieno il proprio piano di tendere all'affamamento di tutt'una parte dell'Europa, per spingerla a ribellarsi col miraggio dei viveri tenuti appositamente in serbo per essa dalla generosità inglese. La forma scoperta di questo colossale ricatto e insieme la evidente impossibilità di attuarlo hanno lasciato particolarmente fredda la Camera dei Comuni, che ha accolto questa parte del discorso con glaciale silenzio.

Churchill è poi passato ad esaminare quella che ha definito «la cateratta dei disastri».

«Dure prove ci attendono — egli ha aggiunto — ma le affronteremo con piena fiducia in noi stessi e nella nostra causa. Tre milioni di uomini risoluti hanno ora il loro fucile e per tre quarti sono inquadrati in formazioni militari regolari».

Formendo queste informazioni poco brillanti sullo stato dell'esercito, Churchill è passato a magnificare la potenza della flotta inglese, ma nel quadro ha inserito un appello agli Stati Uniti per l'invio tempestivo di «quei rinforzi che ci sono necessari» venendo così a dimostrare che neanche dal punto di vista marittimo egli può dormire sonni tranquilli.

Per quello che riguarda l'aria, egli ha detto che la grande battaglia aerea è lungi dall'essere terminata e che «dobbiamo attenderci dal nemico sforzi ancora maggiori di quelli sin qui compiuti». Ha ammesso inoltre che il nemico ha «una certa superiorità numerica». Churchill fa calcolo soprattutto sull'effetto dei bombardamenti inglesi in Germania basando evidentemente le proprie speranze per questo lato sui rapporti di quei bombardieri che davano per polverizzata l'intatta Amburgo e altri centri industriali tedeschi.

E' venuto quindi a parlare dell'altro nemico, l'Italia, che «freddamente e deliberatamente marcia in Africa contro di noi».

«La defezione della Francia — egli ha detto — ha profondamente danneggiato la nostra posizione nel Medio Oriente. Per la difesa della Somalia e nel Mediterraneo avevamo contato sulle forze e sulle basi navali e aeree francesi. Anche dopo il crollo della Francia, avevamo pensato che le forze di terra e di mare francesi avrebbero potuto continuare a combattere».

Ribadita così la confessione inglese della speranza di delegare alla Francia la difesa delle proprie colonie, Churchill ha ripetuto, per quello che riguarda la Somalia britannica, la nota inappellabilmente umoristica della «ritirata con successo». Churchill ha detto inoltre che non tenterà di fare profezie sul probabile corso della guerra nel settore che riguarda l'Italia.

«Noi intendiamo fare del nostro meglio per dare buona prova di noi e assolvere fedelmente e risolutamente i nostri impegni e i nostri doveri in quel settore del mondo».

Per l'Europa futura Churchill ha detto di contare sul generale De Gaulle e sul governo nazionale ceko-slovacco. Quanto al «panorama del mondo avvenire, noi siamo — egli ha detto — come quei viandanti che salgono su per colline e ancora non hanno raggiunto la cima». Infine ha accennato alla cessione di basi inglesi agli Stati Uniti per novantanove anni, trandone, chissà perchè «auspicio di giorni migliori».

(Stefani)

Sandro Mussolini

Solenne rito a Paderno nel decimo anniversario della morte

Forlì, 20 agosto.

Un solenne rito religioso è stato celebrato a Paderno nel decimo annuale della morte di Sandro Mussolini. Rinnovando l'omaggio annuale, la gente di Romagna si è avvicinata alla memoria più pura della famiglia dell'inobliabile Arnaldo, rievocando la nobilissima figura dell'adolescente scomparso quando la vita, dopo il severo tirocinio degli studi maturati con l'aiuto dell'intelligenza fresca e volitiva, sorgeva piena di promesse e di auspici.

Nelle primissime ore del mattino sono convenute a Mercato Saraceno le rappresentanze delle organizzazioni fasciste della provincia con i rispettivi gagliardetti. Squadristi, combattenti, fascisti, gollardi, reparti della Gil maschile e femminile, donne fasciste, massaie rurali e lavoratori dei campi si sono riuniti dinanzi alla Casa del Fascio, donde si è formata una colonna preceduta dalla musica locale, dal labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, scortato da un reparto di militi in armi, dal Vice-Segretario del Partito Cerruti, giunto in rappresentanza dell'eccellenza Muti e dal gruppo delle autorità provinciali.

Raggiunto Paderno, salendo la erta attraverso la nuova via costruita dalla Milizia Forestale, le rappresentanze prendevano posto dinanzi alla cappella del piccolo cimitero, ove si trovavano i familiari dell'estinto Bondanini e Castagnoli, il consigliere nazionale Brenna del Comitato Nazionale Forestale ed i rappresentanti del «Popolo d'Italia». Nel più devoto raccoglimento degli astanti veniva celebrata la Messa funebre col canto delle esequie, officiato dallo zio dello scomparso, Don Colombo Bondanini, assistito dal clero della valiata. Al momento dell'elevazione tutti si irrigidivano sull'attenti, mentre i reparti armati presentavano le armi. Quindi le autorità e le rappresentanze si raccoglievano attorno all'erma di Sandro Mussolini all'ingresso del cimitero ed il Reggente Federale faceva l'appello dello Scomparso con il rito fascista. Nella cappella del sacro recinto e davanti all'erma sono stati collocati fasci di fiori e corone del Segretario del Partito, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì, del «Popolo d'Italia» e di numerosi altri enti ed organizzazioni.

Balilla che salva un pericolante

Savigo, 20 agosto.

Lino Gurzoni, di 11 anni, abitante a Rottanova di Cavarzere, mentre prendeva un bagno nel Gorzone veniva colto da malore e scompariva sott'acqua. In suo soccorso si lanciava il balilla Arcadio Coltro, di 11 anni, il quale raggiungeva il pericolante e, dopo molti sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

L'orribile fine di un impiegato postale

Prato, 20 agosto.

Il macchinista dell'accelerato transitante nella galleria di Gabolana, lungo la direttissima Firenze-Bologna, circa le 21,37 di ieri sera, scorgeva in mezzo al binario, a circa metà della galleria, una massa informe che non poteva identificare. Giunto alla vicina stazione, avvertiva il comandante della Milizia ferroviaria.

I militi rinvenivano così il corpo d'un uomo denudato e mancante della testa. Lungo il binario venivano rinvenuti alcuni indumenti stracciati del disgraziato, e nella tasca posteriore dei pantaloni si trovava il portafoglio con i documenti, dai quali si rilevava trattarsi dell'impiegato postale Vittorio Landini, d'anni 25, da Ancona, colà abitante in via Piave 10. Sembra che il Landini, il quale prestava l'opera su un diretto, sia caduto dal bagagliaio postale, andando a finire tramortito nei binari, dove quattro minuti dopo fu transitato il direttissimo.

Il feroce delitto di un padre

Biella, 20 agosto.

Nel vicino paese di Cossato, tale Aldo Costa, di 29 anni, ha ucciso la propria figlioletta Irene di nove mesi. Ieri la moglie del Costa era presa da un triste presentimento, non vedendo ricomparire il marito che era uscito con la bimbetta, per cui avvertiva della scomparsa i carabinieri, affermando che il marito da tempo maltrattava moglie e bimba e che per il suo animo malvagio era capace di qualunque azione.

Il Costa, rintracciato stamane e sottoposto a stringente interrogatorio, ha confessato di aver strangolato ieri la sua creatura con la cinghia dei calzoni. Il corpicino della povera vittima è stato trovato nella località indicata dall'assassino.

Un morto ed un moribondo per un colpo di vento

Verona, 20 agosto.

Gli operai Giovanni Baraldi, di 30 anni, e Ugo Veneri, di 18 anni, erano intenti nel pomeriggio ad eseguire l'installazione di un impianto radiofonico con alto-parlanti, in piazza d'armi, quando una violenta raffica di vento investiva il castello sopra il quale si trovavano, abbattendolo. I due lavoratori, che erano stati scaraventati lontano, venivano trasportati all'ospedale, ove il Baraldi decedeva poco dopo mentre l'altro era ricoverato in condizioni disperate.

Sciagure della strada

Due motociclisti uccisi

Modena, 20 agosto.

Nelle vicinanze di Sassuolo, tale Costante Frangoni, da Mestre, che in motocicletta con a bordo certo Aladino Biagioni percorreva, proveniente da Scandiano, la strada in discesa, per cause non ben accertate andava a cozzare contro un autofurgone, precipitando nel vicino fossato. Il Frangoni rimaneva ucciso sul colpo, e il Biagioni decedeva poco dopo all'ospedale. Il conducente e altre due persone che si trovavano sull'autofurgone riportavano lievi ferite.

Il feritore dell'amante arrestato

Milano, 20 agosto.

Gli agenti di P. S. hanno arrestato il quarantenne Enrico Gigliani, che, come è noto, l'altra sera, con due coltellate, nei pressi del dormitorio pubblico di via Colletta, feriva la propria amante Vittoria Tecce.

Uccide una donna in rissa

Napoli, 20 agosto.

In una via di Santa Maria Capua Vetere si è svolta, per ragioni non accertate, una clamorosa rissa fra certa Cristina Zuccarelli e l'agricoltore Giovanni Romano. Quest'ultimo ad un certo momento estraeva una pistola e faceva fuoco sulla donna, uccidendola.

TEATRI

«Ragazze di Vienna» all'Alfieri

Questa sera l'Alfieri resta chiuso essendosi già ieri sera accomiatata dal suo pubblico la Compagnia d'operette De Rios-Gandolfo. Domani sera inizierà allo stesso teatro un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste viennesi «Tutto al cuore», che si esibirà con *Ragazze di Vienna*. I prezzi sono sempre popolari.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto assiste anche quando il fatto sia commesso a mezzo del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile